

Fondazione Teatro La Fenice di Venezia

14-12-2003 – 14-12-2013  
DECENNALE FENICE

*Quattordici  
Dicembre*

*2003-2013*



FONDAZIONE TEATRO LA FENICE  
DI VENEZIA

# Fondazione Teatro La Fenice di Venezia ALBO DEI FONDATORI

---



STATO ITALIANO



REGIONE DEL VENETO



---

## SOCI SOSTENITORI



Provincia di Venezia



Fondazione di Venezia



Banca  
Popolare di Vicenza



CONSORZIO VENEZIA NUOVA

## SOCI BENEMERITI



CAMERA DE' COMMERCII,  
INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
VENEZIA



CONFINDUSTRIA  
Venezia



GENERALI



SAI  
GRUPPO SAI



Autorità portuale



APV INVESTIMENTI

superjet  
INTERNATIONAL  
An Alitalia International and Sabot Company

---

Fondazione Teatro La Fenice di Venezia ALBO DEI FONDATORI

---

SOCI ORDINARI



Fondazione Amici della Fenice



COMITÉ FRANÇAIS  
POUR LA SAUVEGARDE  
DE VENISE



CASSA DI RISPARMIO  
DI VENEZIA

Marsilio

PRICEWATERHOUSECOOPERS

RUBELLI



STUDIO DE POLI  
VENETIA

l'Adige



CORRIERE DELL'ADIGE

CORRIERE DEL TICHETTO

---

## CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Giorgio Orsoni  
*presidente*

Giorgio Brunetti  
*vicepresidente*

Marco Cappelletto

Fabio Cerchiai

Cristiano Chiarot

Achille Rosario Grasso

Mario Rigo

Luigino Rossi

Francesca Zaccariotto

Gianni Zonin  
*consiglieri*

---

*sovrintendente*

Cristiano Chiarot

*direttore artistico*

Fortunato Ortombina

*direttore principale*

Diego Matheuz

---

## COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Anna Maria Ustino, *presidente*

Annalisa Andretta

Giampietro Brunello

Andreina Zelli, *supplente*

---

## SOCIETÀ DI REVISIONE

PricewaterhouseCoopers S.p.A.

---



*Quattordici  
Dicembre  
2003*

---

*Quattordici  
Dicembre  
2013*



FONDAZIONE TEATRO LA FENICE DI VENEZIA

14-12-2003 – 14-12-2013  
DECENNALE FENICE

*Concerto straordinario*

*direttore*

LORIN  
MAAZEL

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

*maestro del Coro* Claudio Marino Moretti

Teatro La Fenice  
sabato 14 dicembre 2013

La solidità e la centralità della Fenice in ambito culturale non riguardano soltanto il pur importante apporto che il Teatro offre alla valorizzazione della nostra migliore tradizione musicale. È in gioco lo stesso senso di appartenenza dei veneziani, insulari come della terraferma. La Fenice è la nostra più celebre e accreditata carta di presentazione internazionale. Il sentimento di orgoglio che ha accompagnato il periodo della ricostruzione è ancora vivo e forte in tutti noi. Così come, nell'ormai lontano '96, lo era stato il profondo sgomento per la distruzione di un'icona storica e immortale. Credo dunque che, piuttosto che affidarsi alle consuete frasi celebrative di rito, sia il caso davvero di festeggiare. Festeggiare innanzi tutto quanto la città, nella sua interezza, ha fatto per ridare vita a un gioiello che ci era stato sottratto. Ma soprattutto – e al di là di ogni trito discorso sulle sue sempre imminenti sorti museali – la vitalità che esprime oggi Venezia, vitalità di cui la Fenice è l'esempio più emblematico. Credo che, in particolare negli ultimi anni, il Teatro abbia saputo rappresentare le istanze e l'attitudine complessiva dei veneziani, preservando il patrimonio culturale del passato e aprendosi, come è necessario, alla contemporaneità. Dieci anni fa l'emozione di ritornare in platea lasciava nel fondo degli interrogativi sul futuro. Dopo il cammino intrapreso, penso si possa oggi senza tema di smentita affermare che la Fenice corrisponde in pieno al ruolo che deve e dovrà sempre avere Venezia: essere, oltre che sinonimo di bellezza, anche interprete privilegiata dell'arte e della cultura. La capacità di rinnovarsi è uno degli elementi cardine della venezianità. Di fronte a noi si aprono sempre nuove sfide, ma è bello poter contare su un potenziale, artistico e umano, come quello che ha sviluppato nel corso del tempo la Fenice. Questi dieci anni hanno dimostrato che rinascere si può. E si deve. Nel solco della nostra storia quindi mi sento onorato e felice di rappresentare la città in questo momento gioioso, guardando avanti con sincero ottimismo.

*Giorgio Orsoni*

Esistono anniversari che hanno un particolare valore simbolico. Uno di questi è certamente il decennale della riapertura della Fenice: il 14 dicembre 2003 infatti non veniva restituito a Venezia soltanto il suo Teatro, ma, sotto la direzione del Maestro Riccardo Muti, simbolicamente rinasceva uno dei luoghi centrali della cultura lagunare, e – bisogna sottolinearlo – uno dei più amati dai cittadini. Venezia ha una sua peculiarità, un suo tratto distintivo, l'essere stata la culla dell'opera e, più estesamente, della musica. Nel ricordare quella settimana di concerti straordinari nel corso della quale, nel dicembre 2003, si sono alternati sul podio Riccardo Muti, Christian Thielemann, Myung-Whun Chung, Marcello Viotti, Mariss Jansons e Yuri Temirkanov (per menzionare soltanto i direttori d'orchestra), alla retorica celebrativa deve sostituirsi il senso di gratitudine. Una gratitudine in primo luogo rivolta ai grandi nomi citati, ma che si allarga subito a tutti coloro che hanno consentito che il nostro Teatro tornasse a vivere e pulsare. Mi riferisco in particolare alle aziende, alle imprese, alle istituzioni pubbliche e private, agli artigiani, ai comitati e ai singoli cittadini che con grande generosità hanno reso possibile questo rinascimento. È soltanto grazie alle energie e all'entusiasmo di tutti loro – oltre, naturalmente, al grande impegno di tutti i dipendenti del Teatro – che la Fenice ha potuto tornare a esercitare il ruolo che le ha consegnato la sua lunga e gloriosa storia.

Ora il nostro Teatro può esprimere un disegno culturale preciso, presentandosi come una delle realtà più virtuose nel panorama nazionale e garantendo un alto livello di qualità della propria offerta. Ma tutto questo non si sarebbe potuto realizzare senza il concorso di una Comunità che si è stretta intorno alla Fenice per difenderne l'esistenza e l'identità. Mi sembra infine altrettanto simbolico che a dirigere la Nona di Beethoven nel giorno del decimo anniversario della riapertura sia Lorin Maazel, protagonista dieci anni fa del concerto di Capodanno e della prima, fortunata opera della rinascita, quella *Traviata* che ancora oggi ritorna ogni settembre nel cartellone del Teatro La Fenice.

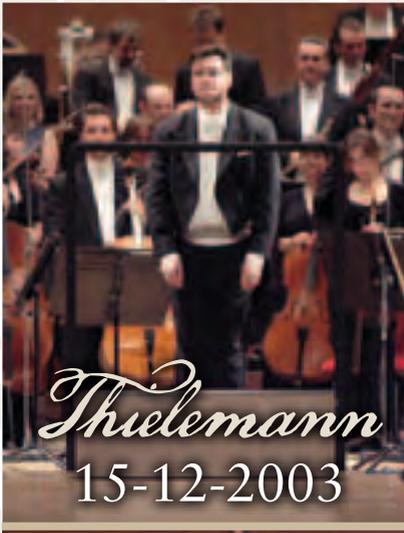
*Cristiano Chiarot*

# SETTIMANA INAUGURALE 14-21 DICEMBRE 2003





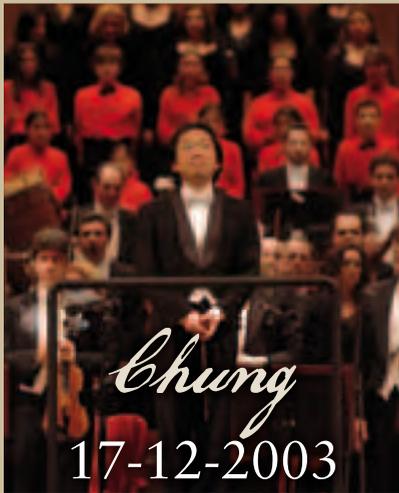
*Muti*  
14-12-2003



*Thielemann*  
15-12-2003



*Viotti*  
18-12-2003



*Chung*  
17-12-2003





20-12-2003



19-12-2003



21-12-2003





*con il sostegno di*



RUBELLI®





Il Maestro Chung e i dipendenti del Teatro La Fenice  
festeggiano sul palcoscenico l'allestimento di *Otello*.





14-12-2003 – 14-12-2013  
DECENNALE FENICE

LUDWIG VAN BEETHOVEN  
Sinfonia n. 9 in re minore op. 125  
per soli, coro e orchestra

Allegro ma non troppo e un poco maestoso

Molto vivace

Adagio molto e cantabile

Presto - Allegro assai

**Ekaterina Metlova** *soprano*

**Kate Allen** *mezzosoprano*

**Jonathan Burton** *tenore*

**Luca Tittoto** *basso*

direttore

**LORIN MAAZEL**

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice  
*maestro del Coro* Claudio Marino Moretti





# Note al programma

## Massimo Mila

---

*Nel decennale dell'inaugurazione della Fenice ricostruita abbiamo l'onore di riproporre il saggio sulla Nona Sinfonia di Beethoven che Massimo Mila scrisse per il programma di sala del concerto dell'Orchestra e Coro del Teatro La Fenice del 10 giugno 1980. Archivio storico del Teatro La Fenice.*

Non si dà forse un caso più clamoroso, in tutta la storia della musica, e forse di ogni arte, di germinazione inconscia e prolungata, che quello della Nona Sinfonia; o, per lo meno, che il proposito beethoveniano di mettere in musica, in qualche modo, l'*Ode alla gioia* di Schiller. Il 26 gennaio 1793 il professor Fischenich, amico di Schiller, scriveva alla moglie del poeta, Carlotta, per raggiuagliarla sulle attività d'un giovane musicista della città di Bonn, dove egli era insegnante di diritto all'Università:

Vi accludo una composizione sulla poesia *Feuerfarb*, vorrei conoscere il vostro giudizio in merito ad essa. È stata composta da un giovanotto della nostra città, il cui talento è ovunque apprezzato e che è stato mandato recentemente dal nostro Elettore a Vienna presso Haydn. Egli comporrà anche *An die Freude* di Schiller, ogni strofa separatamente. Io mi attendo da lui qualcosa di perfetto, giacché egli prova interesse soltanto per gli argomenti grandiosi e sublimi.

1793. Beethoven aveva ventitré anni. Non era ancora sordo. La vita gli si apriva davanti, quella vita che avrebbe poi percorso in un crescendo di solitudine e di amarezza, ma anche di entusiasmi e di esaltazione creativa. Il mondo sarebbe cambiato due volte intorno a lui. Napoleone sarebbe diventato il signore d'Europa, e sarebbe crollato e morto a Sant'Elena. Le idee e i gusti degli uomini cambiavano. Il romanticismo si affacciava trionfante sulla scena e relegava tra le vecchie parrucche le glorie musicali del Settecento. Piccinni, Paisiello, Cimarosa, chi poteva ancora ascoltarli nel 1820? Qualche bisbetico conservatore come Carlo Botta, che teneva una statuetta di Paisiello sul tavolo da lavoro dove scriveva la sua *Storia d'Italia*, e rifiutava il proprio assenso all'astro di Rossini ch'era salito altissimo nel cielo musicale. E Bach, chi se ne ricordava? Giusto giusto qualche vecchio e solido musicista come quel Neefe che a Bonn s'era accorto del genio di Beethoven e l'aveva coltivato col suo insegnamento. Eppure, in mezzo a tutte queste trasformazioni, il proposito era sempre lì, nella testa di Beethoven, anzi, un «pensiero dietro la testa», dimenticato, sprofondato nell'inconscio, annidato nelle pieghe più oscure della sua mente, a lavorare, a rodere come un tarlo. E la cosa più straordinaria non è tanto che abbia resistito a tante trasformazioni della vita esterna, quanto

piuttosto che sia sopravvissuto ai torrenti impetuosi, ai fiumi di musica che quell'uomo ci aveva rovesciato sopra: otto Sinfonie, il *Fidelio*, più di cinquanta tra Sonate per pianoforte e altri strumenti, Trii, Quartetti. Tutta questa alluvione di musica era passata sopra quel vecchio proposito senza cancellarlo; aveva travolto, sospinto, levigato quel piccolo sassolino, senza distruggerlo.

E il bello è che il germe lavorava in due direzioni contemporaneamente: come generico progetto di composizione, ma anche già come avvicinamento all'idea melodica e tematica che un giorno, nel 1823 e 24, ne sarà il concretamento. Al 1794 risale un Lied intitolato *Gegenliebe* (amore reciproco, amore ricambiato), o più esattamente *Seufzer eines Ungeliebten und Gegenliebe* (Sospiro di un disamato e amore reciproco), su due poesie di Bürger. (Il poeta della *Eleonora*, tradotta dal Manzoni, e della ballata *Il cacciatore selvaggio*, presa a modello di romanticismo dal Berchet nella *Lettera semiseria di Grisostomo*, era morto quell'anno). La melodia che trent'anni dopo diverrà celeberrima nel finale della Nona vi è già chiaramente prefigurata.

Invece in un quaderno del 1798 si trova un abbozzo di melodia sulle parole d'un verso dell'*Inno alla gioia* di Schiller («Muss ein lieber Vater wohnen»). Questa melodia non ha nulla da vedere con quella della Nona.

Al 1804 risale un misterioso abbozzo di melodia sulla parola «Wer» (chi), che il Rolland ritiene si debba completare con le parole del verso di Schiller: «Wer ein holdes Weib errungen» (chi si è conquistato una cara donna). La melodia presenta analogia con quella dell'*Ode alla gioia* della Nona: stessa sillabazione fitta, con andamento discendente seguito da risalita e ripiegamento finale.

Del 1808 è la Fantasia in do minore op. 80 per pianoforte, orchestra e coro. Il coro interviene nell'ultimo tempo (come accadrà nella Nona Sinfonia), intonando sei quartine del poeta Christoph Kuffner, pare improvvisate su richiesta e suggerimento di Beethoven. La melodia è quella del Lied *Gegenliebe*, che già sappiamo essere un anticipo del finale della Nona. Le parole inneggiano al trionfo della pace e della gioia («Fried' und Freude») attraverso le nozze della musica e della parola, paiono a Romain Rolland «il programma del finale della Nona» e provano, secondo lo scrittore francese, quanto fosse radicato in Beethoven il proposito di maritare la parola alla forma sinfonica, contrariamente alla nota opinione di Karl Czerny, che il finale corale della Nona sarebbe stato «ein



Ludwig van Beethoven in un ritratto di Joseph Karl Stieler (1820). Bonn, Beethoven-Haus.

Misgriff», uno sbaglio, sconfessato e deplorato dallo stesso Beethoven.

Nel taccuino Petter, del 1809 o 1811, insieme con schizzi per lo straordinario Allegretto della Settima Sinfonia e per il finale dell'Ottava, e insieme con abbozzi di Concerti per pianoforte, si legge: «Freude schöner Götterfunken, Tochter... Lavorare l'ouverture». Poi: «Frammenti staccati, come "i principi sono mendicanti", ecc., non tutto». E ancora: «Frammenti staccati dalla *Gioia* di Schiller, messi assieme in tutto». Infine: «Sinfonia in re minore, terza sinfonia». Terza, naturalmente, perché l'idea s'incunea tra la Settima e l'Ottava, allora in corso di composizione. Dobbiamo quindi inserire tra i molteplici antefatti della Nona il progetto d'una Sinfonia in re minore (quale sarà appunto la tonalità della Nona), senza più, cioè senza progetti di inserzione vocale, e pertanto senza riferimento all'*Ode alla gioia* di Schiller. Infatti, in una lettera agli editori Breitkopf & Härtel, del 1° giugno 1812, annuncia: «Sto scrivendo tre Sinfonie, delle quali una è già completa».

Al 1812 risale uno schizzo sui due versi di Schiller: «Freude, schöner Götterfunken, Tochter aus Elysium». La melodia è assai curiosa e non ha niente da vedere con quella che entrerà poi nella Nona. Scandisce energicamente la triade di do maggiore, con un effetto di proclamazione seccamente sillabata. Come scrive Romain Rolland, la Gioia non aveva ancora assunto il suo volto religioso: era pura allegrezza, e basta.

Il materiale della futura Sinfonia continua a germogliare per conto proprio, quando della Sinfonia non c'è ancora l'idea. In un quaderno del 1813, tra gli schizzi della Sonata per violoncello op. 102 n. 2 in re maggiore, annotato come un tema di fuga, ecco spuntare quello che sarà l'inizio dello Scherzo nella Nona Sinfonia: una nota puntata, ribattuta all'ottava inferiore, il tutto seguito da una vivacissima rondo.

Nel 1817, anno quasi sterile, Beethoven lavora alla grandiosa Sonata op. 106, e comincia, molto genericamente, la Sinfonia. Ci lavora nel 1818 e occasionalmente nel 1819. Non è ancora questione dell'*Ode alla gioia* e in certi appunti in fogli sciolti del 1817-18 parrebbe previsto un finale strumentale, ma in appunti della seconda metà del 1818 ecco l'atto di nascita del celebre finale con voci, che tanto effetto produrrà sulle sorti future della musica sinfonica, quando Gustav Mahler avrà il coraggio di riallacciarvisi.

Adagio cantico. Canto religioso per una Sinfonia negli antichi modi: «Herr Gott, dir loben wir. Alleluja» in maniera indipendente o come introduzione a una fuga. Forse in questa seconda maniera l'intera Seconda Sinfonia potrebbe essere caratterizzata con l'entrata delle voci nel Finale o già nell'Adagio. Decuplicare i violini dell'orchestra, ecc. per l'ultimo movimento. O l'Adagio sarà in qualche modo ripetuto negli ultimi pezzi in cui le voci poi entrano gradatamente. nell'Adagio come testo un mito greco o un cantico di chiesa: nell'Allegro festa a Bacco.

Per prepararsi alla composizione della *Missa solemnis* Beethoven si affacciava sul continente della musica sacra e riconsiderava il canto

gregoriano, sicché la peculiarità melodica dei modi ecclesiastici lo induceva a un vagheggiamento dell'antichità classica mescolata a un senso di libera religiosità (si pensi alla «Canzona di ringraziamento in modo lidico offerta alla divinità da un guarito» nel Quartetto in la minore op. 132).

Perché «Seconda Sinfonia»? In una conversazione tenuta con J. F. Rochlitz nell'estate del 1822 Beethoven diceva d'aver in mente «due grandi Sinfonie, molto differenti»: quella in re minore per Londra, tutta strumentale e una Sinfonia tedesca, cioè con intervento corale su parole tedesche, probabilmente il progetto del 1818 su idee mistiche della mitologia e del cristianesimo. Svanite queste speculazioni, risorse dalle profondità della coscienza il vecchio proposito di musicare l'*Ode alla gioia* di Schiller, e scartando altre formulazioni melodiche che ancora nel 1822 egli veniva escogitando, andò a congiungersi col tema balenato fin dal giovanile Lied *Gegenliebe* e ripreso poi nella Fantasia per pianoforte coro e orchestra: «erano due che si cercavano», scrive Romain Rolland, sicché la genesi della Nona Sinfonia, e in particolare del finale con coro, riproduce proprio esattamente il procedimento e le fasi d'un biologico concepimento.

Mescolandosi i due progetti di Sinfonia, quella inglese e quella «allemand», uno divorò l'altro. Per lettera Beethoven dovette barcamenarsi per tenere a bada l'amico Ferdinand Ries, che gli aveva procurato a Londra l'ordinazione di una Sinfonia, e naturalmente se n'aspettava una normale, per sola orchestra. Invece Beethoven si era ormai buttato sull'altro progetto, quello della Sinfonia tedesca con cori: nel suo spirito si era unificata la dispersione dei vari progetti e l'idea ormai lo possedeva. Sempre del 1822 è un appunto decisivo, fra gli schizzi studiati dal Nottebohm, che dice: «Sinfonie allemand dopo la quale entra il coro Freude Schöne Götterfunken Tochter aus Elysium. Fine della Sinfonia con musica turca o coro vocale». Da notare che in questo schizzo le parole di Schiller sono segnate in musica, ma con una melodia affatto diversa da quella che le rivestirà nella Nona Sinfonia e che già era apparsa nel vecchio Lied *Gegenliebe* e nella Fantasia op. 80.

Il 1822 è dunque l'anno decisivo, in cui i vari progetti dispersi a poco a poco si unificano nel proposito della Sinfonia con cori, e il 1823 fu l'anno del lavoro intenso alla composizione. Il 1° luglio, col consueto incorreggibile ottimismo informava l'arciduca Rodolfo: «Sto ora



Friedrich Schiller in un ritratto di Anton Graff (1791).  
Dresda, Kugelgenhaus Museum der Dresdner Romantik.

scrivendo una nuova Sinfonia per l'Inghilterra, cioè per la Società Filarmonica, e spero di portarla a termine in meno di quindici giorni».

Questi errori di valutazione nelle prospettive di lavoro non sono da imputare a leggerezza né a difficoltà esterne che intralciassero la composizione. Hanno un significato storico. Beethoven continuava a calcolare secondo le consuetudini d'una volta, le consuetudini del tempo di Haydn e di Mozart, quando la composizione d'una Sinfonia era, per l'appunto, affare di quindici giorni al massimo. Non si rendeva conto di essere stato proprio lui a trasformare la situazione e a fare della Sinfonia un monumento di alto impegno intellettuale, sicché il lavoro gli si allungava e complicava tra le mani, come era già avvenuto in maniera clamorosa per la *Messa solenne*.

Il gioco dei rinvii prendeva dei risvolti quasi comici con i sotterfugi candidamente messi in atto per far fronte al soverchiante impegno. A Ries, dopo avergli promesso in marzo la Sinfonia entro quindici giorni, scriveva il 25 aprile: «Proprio ora non sto bene a causa di tante contrarietà che ho dovuto sopportare, sì, perfino male agli occhi. Ma non aver paura; avrai presto la Sinfonia; la colpa è solo di questa miserabile situazione». Il 5 settembre scriveva solennemente al libraio Kirchhoffer, incaricato di trarre le copie manoscritte, che gli avrebbe consegnato la Sinfonia entro i soliti «quattordici giorni al massimo», e lo stesso giorno, con insigne quanto bambinesca malafede, scriveva a Ries: «La partitura della Sinfonia è stata finita dai copisti durante gli ultimi pochi giorni e di conseguenza Kirchhoffer ed io siamo semplicemente in attesa di una buona occasione per spedirla».

In realtà il lavoro aveva imperversato durante quell'estate, nelle villeggiature di Hetzendorf e poi di Baden, non lontano da Vienna. Racconta Schindler che Beethoven si era concentrato al massimo, evitando di vedere chicchessia, anche lui, Schindler, e trascurando ogni affare e convenienza domestica.

Completamente assorto, vagava per campi e prati, taccuino alla mano, senza darsi pensiero per l'ora dei pasti. Quando ritornava, era spesso senza cappello, ciò che mai era accaduto prima, anche nei momenti di più alta ispirazione. Verso metà agosto si potevano vedere grandi quaderni con annotazioni per il nuovo lavoro.

È il momento della definizione e della stesura di tutto il materiale portato in mente per anni: il parto dopo la lunghissima gestazione. Isolato da tutto, interamente immerso nella selva delle idee musicali che giungevano allora al punto di coagulazione, diceva a Schindler: «Non son mai solo quando sono solo». Sfido! Se si pensa che facciamo una certa fatica noi, semplicemente a tenere a mente e coordinare tutte le fasi attraverso cui l'opera enorme si venne formando lentamente nella sua coscienza, si può avere un'idea della gigantesca impresa intellettuale che fu quella di fissare queste idee musicali che pullulavano e sfuggivano da tutte le parti, forgiarle, limarle e integrarle

nel tutto della Sinfonia. Non c'è da stupire che Beethoven andasse in giro sciamannato, magari con le calze spaiate e i pantaloni sbottonati, e che tutti i momenti buttasse sotto il rubinetto della cucina la testa ardente come un vulcano.

In totale, poiché al primo tempo della Sinfonia in re minore Beethoven aveva cominciato a pensare nel 1817-18, la composizione richiese circa sei anni e mezzo, naturalmente non ininterrotta. Troppi, secondo alcuni, e causa dei «difetti» che si vogliono talvolta riscontrare in questo celebre capolavoro in confronto alla compattezza delle Sinfonie precedenti; anche se il lavoro serrato cominciò solo nel 1822, dopo la fine della *Messa solenne* e durò quindi circa un anno.

D'altra parte c'è chi nella lunghezza della gestazione della Nona Sinfonia e nella conseguente dilatazione delle forme, che le conferisce una lunghezza senza precedenti nella storia di quel genere musicale, vuol vedere le ragioni della sua superiorità. Essa testimonia la ricchezza del pensiero, fecondato dalla lunga esperienza. Secondo Romain Rolland, ognuna delle otto Sinfonie precedenti poteva essere concisa e compatta, perché era circoscritta: ognuna era la rappresentazione di un aspetto singolo della personalità di Beethoven, di un momento della sua vita interiore. «Ognuna è il Beethoven – un solo Beethoven – di un giorno... La Nona Sinfonia è un confluente». La Nona Sinfonia è anche un *Rückblick*, o, come oggi si direbbe, un *flash-back*:

uno sguardo indietro che domina da una cima tutto il passato. Il lungo tempo trascorso tra l'Ottava e la Nona Sinfonia (da dieci a undici anni) ha prodotto quell'allontanamento della prospettiva, quel *vol plané* su tutta una somma di vita evocata.

Si fonda qui, in questo carattere di ricapitolazione, di bilancio d'una vita, quella concezione monumentale del genere sinfonico che si affermerà lungo l'Ottocento e che culminerà nella definizione di Gustav Mahler, una Sinfonia dover essere un mondo.



Sguardo indietro, bilancio e compendio delle esperienze artistiche d'una vita, o apertura di nuovi orizzonti? Si potrebbe discutere all'infinito se la Nona Sinfonia sia da annettere al terzo stile insieme con gli ultimi cinque Quartetti, venuti dopo, e le cinque ultime Sonate, venute prima, ma è noto come in Beethoven la Sonata per pianoforte sia il banco di prova dove si anticipano i futuri sviluppi stilistici. Il lungo distacco dalle precedenti, l'imponenza delle proporzioni (circa un'ora e dieci minuti di esecuzione), l'aggiunta della voce umana sembrano elevare la Nona in una posizione isolata, quasi inizio d'un nuovo ciclo produttivo, piuttosto che coronamento delle opere precedenti. Ma

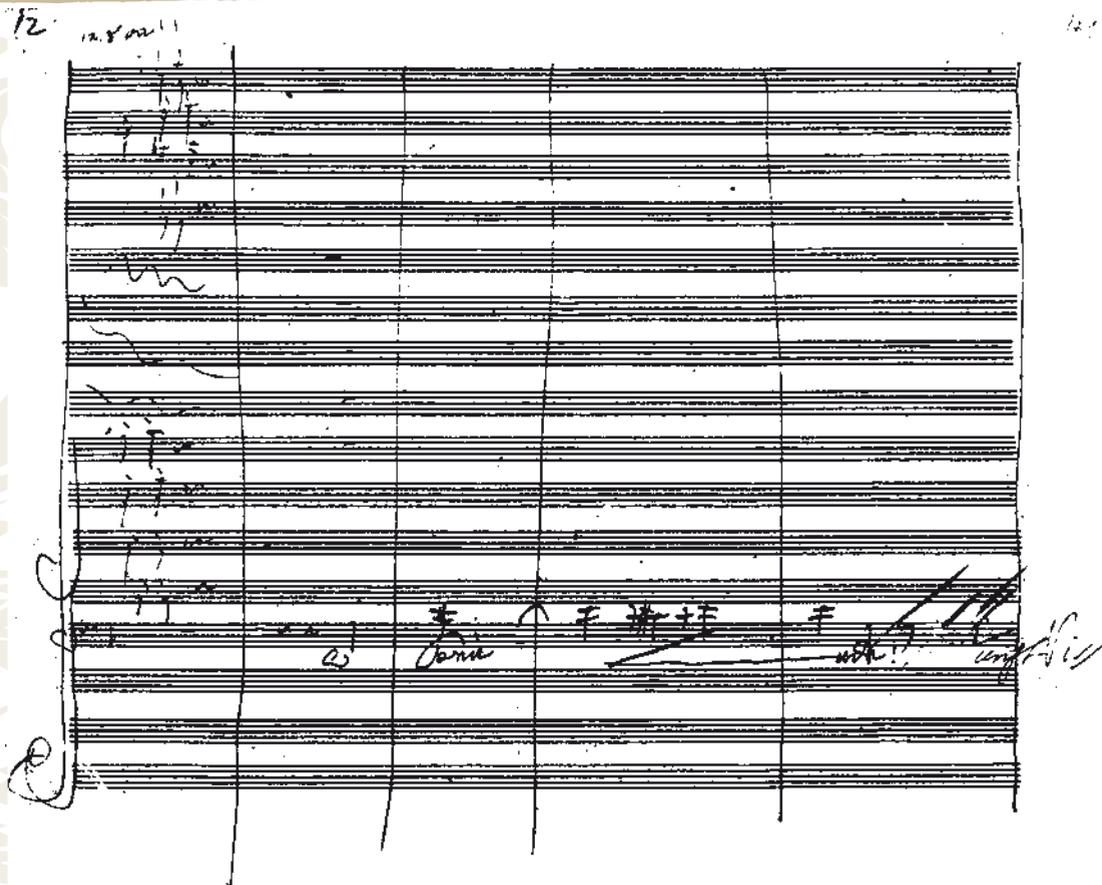


Ludwig van Beethoven, Finale della Nona Sinfonia, il tema dell'Inno alla gioia ai violoncelli e contrabbassi. Manoscritto autografo conservato presso la Staatsbibliothek di Berlino.

non più che come una soglia. I caratteri specifici del terzo stile, in particolare la predilezione per la scrittura contrappuntistica, si ravvisano soltanto nelle Sonate e nei Quartetti, e sostituiscono alla logica sonatistica un nuovo criterio compositivo che si avvicina al principio della variazione perpetua. Nella Nona la dialettica della forma-sonata è soltanto ingigantita a dismisura, con enorme ricchezza di digressioni, d'idee secondarie che non sono secondarie affatto, di integrazioni e di nessi, ma in sostanza sussiste ed accoglie in sé l'intera concezione.

D'altra parte, proprio l'attenuarsi dei contrasti derivante dalla dilatazione biologica, si vorrebbe dire dall'ingrassamento della forma-sonata, ha le sue motivazioni in una profonda maturazione, se non trasformazione, interiore. La vittoria sull'individualismo drammatico, avviata dalla *Pastorale* e continuata nella Settima e nell'Ottava, qui è cosa pacifica, è il punto di partenza. La ricerca di valori assoluti è esplicita e sottolineata dal testo schilleriano dell'*Ode alla gioia*. Il distacco dall'umano, per lo meno dall'individuale, è completo; l'ansia del sovrumano s'indirizza non verso una romantica e irraggiungibile brama dell'infinito, bensì verso un concreto ideale di miglioramento dell'uomo, annunciando il vangelo filantropico e settecentesco della liberazione dell'umanità attraverso l'amore universale.

La pacata certezza di questa verità, sentita come sicuro possesso dell'assoluto, la fede ferma nel sovraumano, fede operosa, senza ombra di misticismi, conferiscono alla Nona Sinfonia il suo aspetto maestoso, lontano dalla convulsa frenesia drammatica della Quinta in do minore. Anche nel primo tempo – in forma-sonata di gigantesche proporzioni – non si ha tanto qualcosa che avviene, un dibattito che si svolga per pervenire a



Ludwig van Beethoven, Finale della Nona Sinfonia, attacco del recitativo del basso «O Freunde, nicht diese Töne!» (O amici, non questi suoni!). Manoscritto autografo conservato presso la Staatsbibliothek di Berlino.

una conclusione, quanto un'affermazione definitiva che dopo la sua solenne apparizione non verrà modificata, bensì approfondita, indagata, chiosata con un lavoro assiduo di commento e di chiarificazione. Forse per questo non si ha ripetizione dell'esposizione (novità che Beethoven aveva già introdotto nell'*Appassionata*, ma là – si direbbe – per ragioni diverse, non potendosi imprigionare in un «da capo» la lava incandescente dell'espressione).

Questa situazione si rispecchia anche nella qualità dei temi: l'uso sistematico di violenti e sommari contrasti fa luogo a una tecnica che si vorrebbe dire analogica. Non più l'inesorabile martellamento di tonica e dominante, ma una trama sottile e segreta di relazioni tonali meno brutalmente affrontate. Relazioni dedotte per più sottili e indiretti cammini. (Per esempio, dopo il re minore iniziale, il secondo tema apparirà in si bemolle maggiore, cioè alla sottodominante del relativo maggiore). Si hanno così, nell'immenso sviluppo del primo tempo, accostamenti di tonalità imparentate per rapporti segreti, sotterranei; inoltre la ricca farcitura di idee secondarie in funzione connettiva elimina i salti bruschi, le contrapposizioni magniloquenti. Si scivola impercettibilmente da un tema

all'altro, da una zona tonale ad altra analoga; non si salta bruscamente, l'arte della modulazione è sottile ed evita le antitesi provocatorie.

Un carattere meditativo e riflesso, anziché drammatico, ecco la novità dell'ultima Sinfonia beethoveniana. Se anche volessimo conservare l'abusato schema interpretativo del rapporto tra l'uomo e il destino, dovremmo dire, col Bekker, che qui non vi è alcuna lotta dell'uomo contro il destino, bensì lo spettacolo della potenza del destino (ossia della storia), contemplazione dell'universo da parte dell'uomo pervenuto alla rivelazione dei valori ultimi.



L'«Allegro ma non troppo, un poco maestoso» si apre con la celebre quinta vuota «la-mi», tenuta dai corni e prolungata nel tremolo pianissimo degli archi. La mancanza d'una terza produce indeterminatezza tra maggiore e minore e rende l'impressione del vuoto, d'un caos informe che attenda la virtù d'un principio formale e creatore. Infatti in questo vuoto indistinto i primi violini lasciano cadere, quasi scintilla celeste, due note, sempre quelle, la-mi, ma sempre più frequentemente iterate dall'alto al basso. Esse piovono come l'oro di Giove sulla Danae di quella massa informe, che ne risulta fecondata, e reagisce al fermento, si agita come plasmata da una forza discesa in lei. La comparsa di un «re» nei bassi (fagotti) determina la tonalità, e un breve crescendo sbocca alla presentazione fortissima del primo tema.

Questo scende per grandi balzi e scandisce la tonalità di re minore con sicura forza, presentando l'immagine solenne d'un ordinato cosmo che una scintilla fa scaturire dalla materia cieca. Questa esposizione del tema – quasi un mistero della creazione – si ripete, prima in re minore, poi in si bemolle maggiore, finché si arriva (non senza essere passati attraverso un'importante e vigorosa nuova figura «ben marcato») a una dolce cantilena, quasi pastorale, dei legni che mostra una certa parentela con la melodia dell'Inno alla Gioia nel Finale e che introduce il secondo tema, senza esserlo veramente. Il secondo tema, sempre in si bemolle, segue subito ed è un disegno stranamente accentato, che ascende impetuoso, quasi volando per spinte successive. Dal punto di vista dell'attrattiva melodica e delle possibilità di sviluppo può accadere che il vero e proprio tema abbia minore importanza di certe figure secondarie, come un'ostinata, quasi sgarbata affermazione ritmica dell'intera orchestra, quasi un testardo scalpitare e batter di piedi, più volte ripetuta e presa a partito.

Il grandioso sviluppo non ha, come s'è detto, carattere drammatico per antagonismo di gruppi tematici diversamente espressivi, ma è piuttosto uno sviluppo nel vero senso della parola, cioè uno sviluppo organico, condotto secondo i modi riflessivi della variazione e del contrappunto (e qui sì, la Nona accampa diritti per essere ammessa nel santuario del «terzo stile» beethoveniano).

Culmina in una specie di doppia fuga non rigorosa: opera, in certo modo, di dissociazione analitica, che ha sezionato, mescolato e confuso temi e frammenti di temi, e dopo la quale la ripresa dell'esposizione avviene con potenza inaudita.

Lo Scherzo, anche se non espressamente designato come tale, viene insolitamente avanzato al secondo posto. Forse un tempo lento e grave dopo l'imponente estensione dell' Allegro (che del resto è di carattere più maestoso e sostenuto che veramente allegro) avrebbe costituito un blocco troppo massiccio: d'altra parte l'enorme sviluppo del Finale non avrebbe consentito la congiunzione immediata del terzo e quarto movimento rapidi, come avviene nelle altre Sinfonie. Per le proporzioni, per la semplicità dei temi, per la chiara architettura, il «Molto vivace» è il pezzo più facile ed evidente della Nona Sinfonia. Alla prima esecuzione il pubblico viennese, fanciullescamente divertito dal periodico rintocco dei timpani, scoppiò in applausi durante l'esecuzione. Il movimento si ricollega al tipo di Scherzo aereo, rapidissimo e turbinoso, di cui Beethoven aveva già dato un esemplare perfetto, dopo molte prove, nell'*Eroica*. Vive sulla leggerezza dello strumentale e sulla varietà del ritmo ternario, che nella vertiginosa ripresa prende a unità di misura gruppi di tre e poi di quattro battute. Il primo tema viene trattato in modo di fugato, con molta libertà, mentre il secondo fa prorompere gli strumenti a fiato in scoppi sonori di ebbrezza bacchica. Il Trio, con mossa ritmica efficacissima, quasi un cambio di marcia, è in tempo pari e introduce una melodia di semplice giubilo, che richiama ancor essa, con la massima evidenza, l'Inno alla Gioia nel Finale.

Un lembo purissimo di paesaggio dell'anima, una beatitudine di vita spirituale è il terzo tempo, «Adagio molto e cantabile». Siamo lontani dai primi Adagi beethoveniani, espressioni di un dolore cocente e d'abbattimento mortale dopo il rovello della vana ribellione. È piuttosto la tenerezza affettuosa dei tempi lenti mozartiani che qui ritorna, approfondita e, per così dire, con segno cambiato. La tenerezza di Mozart è come ricordo inconscio dell'età dell'oro, di un'età felice anteriore al peccato originale, quando all'uomo arridevano le gioie del paradiso perduto. La malinconia di Mozart guarda indietro, a un passato di felicità che ci è stato sottratto. In Beethoven c'è invece l'afflato verso un avvenire – celeste? forse anche terreno – di felicità futura. Non semplice tenerezza, ma il calore benefico d'un amore fraterno e universale, che ha superato le miserie dell'io e abbraccia nell'empito della sua misericordia tutte le creature.

Forse preesistente in una versione per quartetto d'archi, questo terzo tempo alterna un po' meccanicamente due sezioni giustapposte. Alla estatica immobilità del primo tema, in si bemolle, succede un Andante moderato in re maggiore, assai più individuato e agile, dove l'interesse è sostenuto anche dalla leggera agitazione delle armonie in contrattempo. Il lungo sviluppo avviene per variazioni, nelle quali anche il primo tema si riscuote alquanto dalla sua staticità,

The image shows a page of handwritten musical notation for the finale of Ludwig van Beethoven's Ninth Symphony. It features several staves of music with various notes, rests, and dynamic markings. The notation is dense and includes many handwritten annotations in German, such as "Allegro", "Tutti", and "Al". There are also some larger handwritten notes at the bottom of the page, including "Allegro" and "Tutti". The page is framed by a decorative border on the right side.

Ludwig van Beethoven, Finale della Nona Sinfonia, attacco dell'Inno alla gioia «Freude, schöner Götterfunken» (Gioia, bella scintilla divina). Manoscritto autografo conservato presso la Staatsbibliothek di Berlino.

acquistando figura melodica ben definita, quasi solamente ora si inverasse e giungesse a piena coscienza di sé. Nella Coda alcuni accenti incisivi, come di fanfara, attraversano senza turbarla la calma sovrumana di questa meditazione, preannunciando la novità che ci attende nell'ultimo tempo.

Novità che in sé non sarebbe poi così sensazionale, poiché casi d'inserzione della voce nella sinfonia strumentale se n'erano già dati, specialmente in circostanze celebrative ed encomiastiche. Ma Beethoven vi si accinse con la volontà e la coscienza di osare un passo grave, tanto più che la celebrazione e l'encomio egli li rivolgeva all'Uomo e a Dio. Anche senza accettare le interessate affermazioni wagneriane – che Beethoven, esaurite ormai le possibilità estreme della musica strumentale, avrebbe sentito la necessità di congiungere all'orchestra la voce umana, dando inizio così all'arte dell'avvenire, l'auspicato *Wort-Ton-Drama* – è innegabile che Beethoven introduce con molto apparato il nuovo elemento. La voce umana la fa cascar dall'alto.

Una specie di drammatico arpeggio in re minore apre il «Presto», simile a un velario bruscamente squarciato, e serve di tessuto connettivo per tutta la prima parte alternando e interrompendo a volta a volta un caratteristico recitativo dei bassi e le riprese dei primi tre movimenti della Sinfonia. I rispettivi temi vengono quasi provati e poi abbandonati con impazienza, come se più non si addicessero a una nuova situazione. Finché, dopo alcune battute di inquieta ricerca del recitativo strumentale, violoncelli e contrabbassi all'unissono intonano quello che presto sarà l'Inno alla Gioia: una melodia semplicissima e tipicamente vocale, per la contiguità quasi ininterrotta degli intervalli, e trattata in seguito secondo un sistema di elementare fugato.

La semplicità musicale di quest'ultimo tempo è in forte contrasto con la complessità di linguaggio a cui si elevano il primo e il terzo tempo. Par quasi che nell'accresciuto spiegamento di mezzi sonori Beethoven abbia stornato la vertiginosa ascesa del suo pensiero musicale verso le spiagge d'una rarefatta, astratta semplicità. Più d'un commentatore ha rimpianto ch'egli non abbia voluto coronare la sua ultima Sinfonia con una colossale fuga, forma suprema d'ogni creazione musicale. Se la Nona Sinfonia fosse totalmente immersa nel clima del «terzo stile», forse così sarebbe avvenuto.

Sul recitativo già fatto intendere dai bassi dell'orchestra, il baritono annuncia e giustifica l'intervento del coro con una frase pomposa e un po' impacciata, la cui redazione definitiva costò a Beethoven non pochi tentativi: «O amici, non più questi suoni, ma altri intoniamone più piacevoli e lieti». Dopo di che il coro intona, sul motivo del vecchio Lied *Gegenliebe*, l'Inno alla Gioia: «Gioia, bella scintilla divina, figlia dell'Eliso, ebbri del tuo fuoco, o celeste, noi entriamo nel tuo santuario. La tua magia riunisce ciò che la moda ha crudelmente separato, tutti gli uomini divengono fratelli là dove indugia il tuo volo». Non tutta la lunga poesia di Schiller è musicata, ma solo alcune strofe, liberamente e accortamente mescolate, celebranti la fraternità umana nella fiamma dell'amore universale e l'umile devozione della creatura di fronte alla divinità. Musicalmente una nuova idea interviene, dopo che il primo motivo ha dato luogo a un ampio episodio «Allegro assai vivace alla marcia», ed è la solenne perorazione di «Seid umschlungen, Millionen» (siate abbracciati, milioni). Grandiosa, forse non esente da una certa enfatica forzatura, questa idea trapassa nell'«Adagio ma non troppo, ma divoto» («V'inginocchiate, milioni? Senti il creatore, mondo?»), dopo di che si ritorna a un «Allegro energico» nel quale i due elementi tematici, e i relativi testi poetici, sono intrecciati con ingegnoso artificio contrappuntistico e variati liberamente fino alla fine, con progressivo stringere dei tempi, non arrestato da alcuni brevi ritorni di «Adagio» meditativo e devoto.

## LUDWIG VAN BEETHOVEN

Finale della Nona Sinfonia, per soli, coro e orchestra  
sul testo dell'ode *An die Freude* (Alla gioia) di Friedrich Schiller

O Freunde, nicht diese Töne!  
sondern laßt uns angenehmere  
anstimmen und freudenvollere!

Freude, schöner Götterfunken,  
Tochter aus Elysium,  
wir betreten feuertrunken,  
Himmlische, dein Heiligtum!  
Deine Zauber binden wieder,  
was die Mode streng geteilt;  
alle Menschen werden Brüder,  
wo dein sanfter Flügel weilt.

Wem der große Wurf gelungen,  
eines Freundes Freund zu sein,  
wer ein holdes Weib errungen,  
mische seinen Jubel ein!  
Ja, wer auch nur eine Seele  
sein nennt auf dem Erdenrund!  
Und wer's nie gekonnt, der stehle  
weinend sich aus diesem Bund!

Freude trinken alle Wesen  
an der Brüsten der Natur;  
alle Guten, alle Bösen  
folgen ihrer Rosenspur!  
Küße gab sie uns und Reben,  
einen Freund, geprüft im Tod;  
Wollust ward dem Wurm gegeben,  
und der Cherub steht vor Gott!

Froh, wie seine Sonnen fliegen  
durch des Himmel prächt'gen Plan,  
laufet, Brüder, eure Bahn,  
freudig, wie ein Held zum Siegen.

Seid umschlungen, Millionen.  
Diesen Kuß der ganzen Welt!  
Brüder, über'm Sternenzelt  
muß ein lieber Vater wohnen.  
Ihr stürzt nieder, Millionen?  
Ahnest du den Schöpfer, Welt?  
Such' ihn über'm Sternenzelt!  
Über Sternen muß er wohnen.

O amici, non questi suoni!  
ma intoniamone altri  
più piacevoli, e più gioiosi!

Gioia, bella scintilla divina,  
figlia dell'Elisio,  
noi entriamo ebbri e frementi,  
celesti, nel tuo tempio!  
La tua magia ricongiunge  
ciò che la moda ha rigidamente diviso,  
tutti gli uomini diventano fratelli,  
dove la tua ala soave freme.

L'uomo a cui la sorte benevola,  
concesse di essere amico di un amico,  
chi ha ottenuto una donna leggiadra,  
unisca il suo giubilo al nostro!  
Sì, chi anche una sola anima  
possa dir sua nel mondo!  
Chi invece non c'è riuscito,  
lasci piangente e furtivo questa compagnia!

Gioia bevono tutti i viventi  
dai seni della natura;  
tutti i buoni, tutti i malvagi  
seguono la sua traccia di rose!  
Baci ci ha dato e uva, un amico,  
provato fino alla morte;  
la voluttà fu concessa al verme,  
e il cherubino sta davanti a Dio!

Lieti, come i suoi astri volano  
attraverso la volta splendida del cielo,  
percorrete, fratelli, la vostra strada,  
gioiosi, come un eroe verso la vittoria.

Abbracciatevi, moltitudini.  
Questo bacio vada al mondo intero!  
Fratelli, sopra il cielo stellato  
deve abitare un padre affettuoso.  
Vi inginocchiate, moltitudini?  
Intuisci il tuo creatore, mondo?  
Cercalo sopra il cielo stellato!  
Sopra le stelle deve abitare.

## LORIN MAAZEL

*direttore*

Da più di mezzo secolo, Lorin Maazel è uno dei direttori più stimati e richiesti al mondo. Nella primavera 2011 ha concluso la sua quinta e ultima stagione come direttore musicale del nuovo teatro d'opera di Valencia, il Palau de les Arts Reina Sofia. Direttore musicale della New York Philharmonic dal 2002 al 2009, ha assunto la stessa posizione con i Münchner Philharmoniker nel 2012. È inoltre direttore artistico del Festival di Castleton, da lui fondato nel 2009 nella sua tenuta in Virginia. È anche apprezzato compositore, con un ampio catalogo di lavori composti in particolare negli ultimi quindici anni. La sua prima opera lirica, *1984*, basata sul romanzo di George Orwell, è andata in scena in prima assoluta al Covent Garden nel maggio 2005, ed è stata ripresa alla Scala nel 2008. Nato a Parigi, americano di seconda generazione, inizia a cinque anni lo studio del violino e a sette quello della direzione d'orchestra con Vladimir Bakaleinikoff, apparendo in pubblico all'età di otto anni. Tra i nove e i quindici anni dirige molte delle principali orchestre americane, tra cui la NBC Symphony su invito di Toscanini. Iscrittosi nel 1947 all'Università di Pittsburgh per studiare lingue, matematica e filosofia, nel 1951, ventunenne, prosegue gli studi in Italia con una borsa di studio Fulbright, e due anni dopo debutta in Europa sostituendo un collega indisposto al Teatro Bellini di Catania. Impostosi rapidamente come uno dei maggiori artisti internazionali, debutta nel 1960 a Bayreuth (primo americano della storia), nel 1961 con la Boston Symphony e nel 1963 al Festival di Salisburgo. In 75 anni sul podio, ha diretto quasi 200 orchestre in più di 7000 serate d'opera o di concerto. Ha effettuato più di 300 incisioni, tra cui i cicli sinfonici integrali di Beethoven, Brahms, Debussy, Mahler, Schubert, Čajkovskij, Rachmaninov e Richard Strauss, vincendo dieci Grand Prix du Disque. Nel corso della sua attività di direttore musicale della New York Philharmonic ha diretto l'orchestra nella storica visita a Pyongyang, in Corea del Nord, nel febbraio 2008. È stato inoltre direttore musicale della Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks (1993-2002), della Pittsburgh Symphony (1988-1996), della Staatsoper di Vienna (1982-1984, primo americano della storia), della Cleveland Orchestra (1972-1982) e della Deutsche Oper di Berlino (1965-1971). Ha diretto undici concerti di Capodanno dei Wiener Philharmoniker. Accanto alla sua prodigiosa attività di interprete, Lorin Maazel si dedica con energia alla promozione dei giovani artisti. Nel 2000 ha fondato un concorso per giovani direttori che culmina nella finale alla Carnegie Hall, ed è da allora fervido mentore di molti dei finalisti. Nel 2015 sarà per la seconda volta presidente della giuria alla celebre Malko Conductors Competition di Copenaghen. Attraverso la Châteauville Foundation, ha creato a Castleton in Virginia un festival di opera e musica sinfonica che offre spettacoli di livello internazionale, e un programma di formazione che riunisce giovani cantanti, giovani strumentisti e giovani direttori in un'atmosfera stimolante e collaborativa, sotto la guida di artisti esperti.



## EKATERINA METLOVA *soprano*



Invitata da importanti teatri d'opera e sale da concerto, il soprano italo-russo Ekaterina Metlova si è esibita in Italia, Francia, Spagna, Stati Uniti, Canada, Cina e Corea. Diplomata in direzione di coro, ha studiato canto con Klara Kadinskaja al Conservatorio Čajkovskij di Mosca, perfezionandosi quindi con Raina Kabaivanska presso l'Accademia per giovani cantanti dell'Arena di Verona. Vincitrice tra il 2005 e il 2010 di numerosi concorsi, nel 2009 è entrata al Centre de Perfectionnement Plácido Domingo di Valencia. Nelle prime fasi della sua carriera ha interpretato principalmente ruoli di mezzosoprano, tra cui Lucilla nella *Scala di seta*, Rosina nel *Barbiere di Siviglia*, Flora nella *Traviata*, Suzuki in *Madama Butterfly*, Carmen in *Carmen* (al Petruzzelli di Bari con Lorin Maazel) e Charlotte in *Werther*. Dal 2012 la sua voce si è sviluppata nel registro sopranile, e interpreta ora ruoli di soprano lirico spinto come Aida, Manon in *Manon Lescaut*, Minnie nella *Fanciulla del West* (a La Coruña e a Castleton con Maazel) e Senta nel *Fliegende Holländer*. Ha inoltre interpretato la Nona Sinfonia di Beethoven con la London Symphony Orchestra e con l'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia.

## KATE ALLEN *mezzosoprano*



Diplomata al Conservatory of Music and Drama di Dublino e al San Francisco Conservatory of Music, dove ha studiato con César Ulloa, ha vinto nel 2010 il primo premio alle Metropolitan Opera National Council Auditions del distretto di San Francisco. Ha in seguito partecipato alle masterclass *Lieder Alive!* di Håkan Hagegård e si è esibita in recital al Kennedy Center di Washington in rappresentanza del San Francisco Conservatory of Music. Nel 2013 è stata finalista alle audizioni dell'Opéra di Parigi e ha partecipato allo Studio Artist Program dell'Opera Santa Barbara interpretando il ruolo di Amneris in *Aida*. In maggio ha debuttato con l'ensemble Camerata Pacifica e il pianista Warren Jones interpretando le *Melodie zigane* op. 55 di Dvořák e la prima americana di *Dreamgarden* di Ian Wilson. Ha quindi partecipato al Merola Opera Program di San Francisco, interpretando il ruolo eponimo in *The Rape of Lucretia* di Britten e una scena dalla *Belle Hélène* di Offenbach con la San Francisco Opera Orchestra. Nell'ambito del Merola Opera Program ha vinto la prestigiosa Zheng Cao Memorial Scholarship partecipando inoltre alla serata in memoria del celebre mezzosoprano nella sala principale della San Francisco Opera. Il suo repertorio comprende i ruoli di Giulio Cesare nell'opera di Händel, Dorabella in *Così fan tutte*, la strega in *Hänsel und Gretel* di Humperdinck, Baba la turca in *The Rake's Progress* di Stravinskij e mère Marie nei *Dialogues des carmélites* di Poulenc.

## JONATHAN BURTON *tenore*



Formatosi al Westminster Choir College e al College Conservatory of Music dell'Università di Cincinnati, entra nel Young Artist Program della Florida Grand Opera e negli stessi anni interpreta una ventina di ruoli principali con la Southern Ohio Light Opera Company, tra cui Alfred nella *Fledermaus*, Camille nella *Lustige Witwe* e il Califfo nel musical *Kismet*. Si è esibito nei principali teatri statunitensi (Florida Grand Opera, Palm Beach Opera, Phoenix Opera, Opera New Jersey, Utah Festival Opera, Lyric Opera of Virginia, Castleton Festival, Annapolis Opera, Opera on the James, Central City Opera, Opera Omaha, Shreveport Opera) in opere di Puccini (Rodolfo nella *Bohème*, Cavaradossi in *Tosca*, Pinkerton in *Madama Butterfly*), Leoncavallo (Canio in *Pagliacci*) e Bizet (Don José in *Carmen*). Nella stagione 2012-2013 ha debuttato in Europa, a La Coruña, come Dick Johnson nella *Fanciulla del West* con l'Orchestra Sinfónica de Galicia diretta da Lorin Maazel, ruolo ripreso poco dopo al Festival di Castleton negli Stati Uniti. Nella stessa stagione è stato Rodolfo nella *Bohème* alla Royal Opera House Muscat in Oman, Cavaradossi in *Tosca* per la Kentucky Opera e Calaf in *Turandot* per la Sarasota Opera. Ha iniziato la stagione 2013-2014 con *Carmen* per Opera Omaha e *Tosca* per la Dayton Opera. In ambito concertistico ha cantato *A New Creation* di René Clausen con la Kentucky Symphony Orchestra, la Nona Sinfonia di Beethoven con la Lexington Philharmonic, il *Messiah* di Händel e *Elijah* di Mendelssohn con la Southern Ohio Symphony Orchestra e il *Requiem* di Verdi con la Springfield Symphony Orchestra.

## LUCA TITTOTO *basso*



Nato ad Asolo, vincitore del Concorso Di Stefano 2006 per il ruolo di Don Alfonso, studia attualmente con Beniamino Prior. Dopo il debutto a Udine nel 2005 (Basilio nel *Barbiere*), si è esibito nei principali teatri italiani (Arcimboldi di Milano, Bologna, Genova, Venezia, Cagliari, Cremona, circuito lombardo, Jesi, Trieste, Martina Franca, Pisa, Reggio Emilia) e internazionali (Festival di Salisburgo, Champs-Élysées di Parigi, Aix-en-Provence, Nizza, Bruxelles, Amsterdam, Londra, Basilea, Colonia, Brema, Francoforte, Bilbao, Santiago de Compostela, Cracovia, Mosca, Palm Beach) in un repertorio che comprende lavori di Monteverdi, Cavalli (*La Calisto*, *Il novello Giasone*), Händel (*Ariodante*, *Alcina*), Haydn (*Die Schöpfung*), Mozart (*Idomeneo*, *Le nozze di Figaro*, *Don Giovanni*, *Così fan tutte*, *Die Zauberflöte*), Paisiello, Cherubini, Rossini (*Il signor Bruschino*, *Aureliano in Palmira*, *La Cenerentola*, *La gazza ladra*), Bellini (*Norma*, *I puritani*), Donizetti (*L'ajo nell'imbarazzo*, *Lucia di Lammermoor*, *Il campanello*), Verdi (*Il trovatore*), Puccini (*Madama Butterfly*, *Gianni Schicchi*), Giordano (*Andrea Chénier*), Wolf-Ferrari (*La vedova scaltra*), Offenbach (*Orfeo all'inferno*), Schumann (*Manfred*, *Requiem für Mignon*), Britten (*A Midsummer Night's Dream*). Nel suo repertorio figurano tutti i principali ruoli di oratorio per basso, da *Stabat Mater* e *Petite messe solennelle* di Rossini alla Nona di Beethoven, dal *Requiem* di Mozart alle passioni bachiane al *Messiah* di Händel. Ha collaborato con direttori quali Chung, Gelmetti, Jacobs, Minkowski, Dantone, Manacorda, Frizza, Marcon, De Marchi. Nel 2013 è stato in tournée in Giappone con Les Musiciens du Louvre, ad Amsterdam per *La scala di seta* e *La bohème*, a Venezia e a Monaco di Baviera per *Così fan tutte*, a Pesaro per *Guillaume Tell* e a Firenze per la *Passione secondo Matteo* diretta da Biondi.

## ORCHESTRA DEL TEATRO LA FENICE

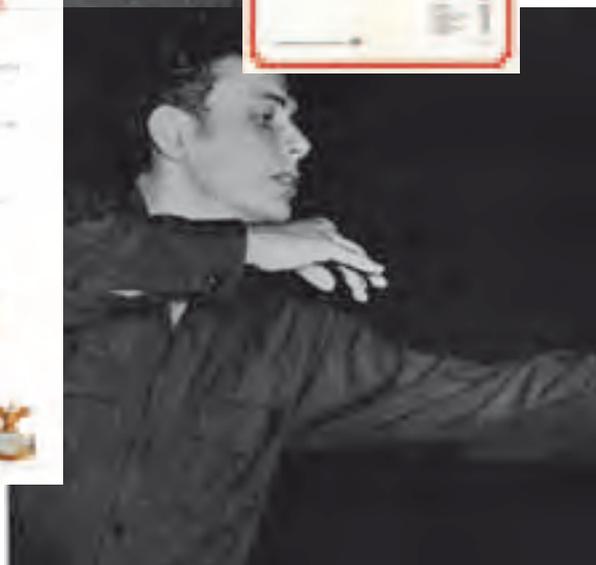
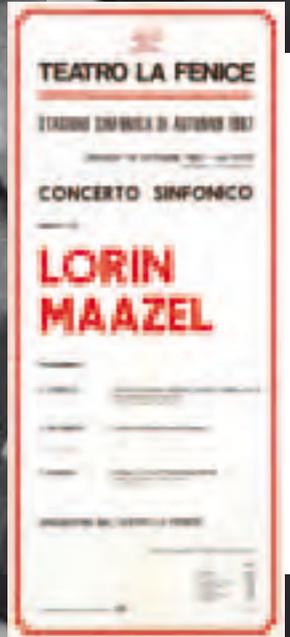
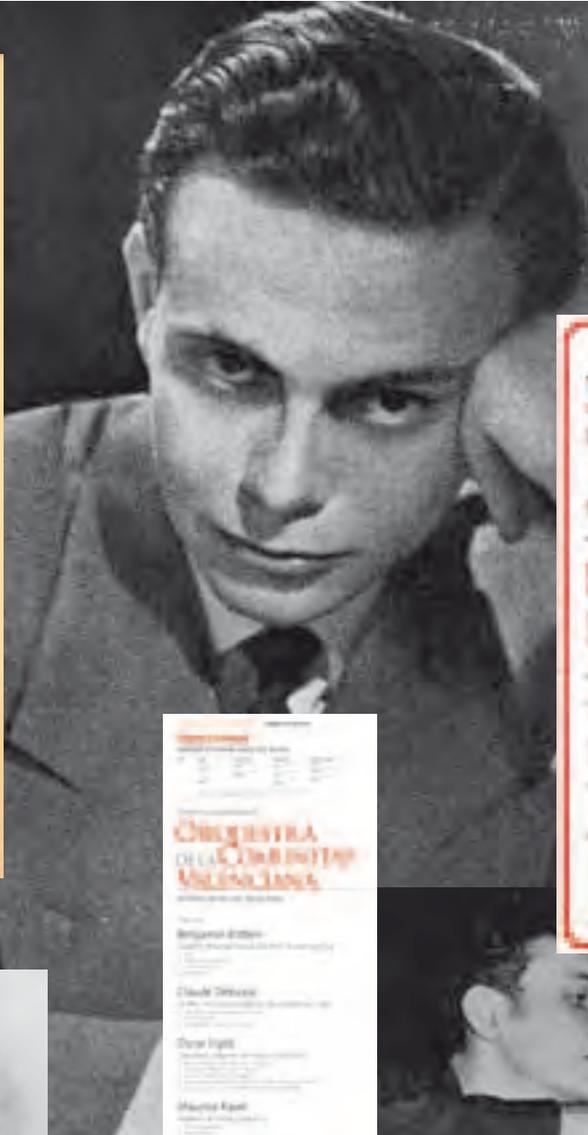
La storia dell'Orchestra del Teatro La Fenice è legata a quella del teatro stesso, centro produttivo di primaria importanza che nel corso dell'Ottocento ha presentato prime assolute di opere fondamentali nella storia del melodramma (*Semiramide, I Capuleti e i Montecchi, Rigoletto, La traviata*). Nella seconda parte del secolo scorso l'impegno dei complessi orchestrali si concentrò nell'internazionalizzazione del repertorio, ampliato anche sul fronte sinfonico-concertistico (con solisti quali Enrico Mainardi, Mstislav Rostropovich, Edwin Fischer, Aldo Ferraresi, Arthur Rubinstein). Nel corso dell'Otto e Novecento, sul podio dell'Orchestra si susseguirono celebri direttori e compositori: Lorenzo Perosi, Giuseppe Martucci, Arturo Toscanini, Antonio Guarnieri, Richard Strauss, Pietro Mascagni, Giorgio Ghedini, Ildebrando Pizzetti, Goffredo Petrassi, Alfredo Casella, Gian Francesco Malipiero, Willy Ferrero, Leopold Stokowski, Fritz Reiner, Vittorio Gui, Tullio Serafin, Giuseppe Del Campo, Nino Sanzogno, Ermanno Wolf-Ferrari, Carlo Zecchi, John Barbirolli, Herbert Albert, Franco Ferrara, Guido Cantelli, Thomas Schippers, Dimitri Mitropoulos. Nel 1938 il Teatro La Fenice divenne Ente Autonomo: anche l'Orchestra vide un riassetto e un rilancio, grazie pure all'attiva partecipazione al Festival di Musica Contemporanea della Biennale d'Arte. Negli anni Quaranta e Cinquanta sotto la guida di Scherchen, Bernstein, Celibidache (impegnato nell'integrale delle sinfonie beethoveniane), Konwitschny (nell'integrale del *Ring* wagneriano) e Stravinskij, la formazione veneziana diede vita a concerti di portata storica. Negli anni, si sono susseguiti sul podio veneziano i più celebri direttori d'orchestra, tra i quali ricordiamo ancora: Bruno Maderna, Herbert von Karajan, Karl Böhm, Claudio Abbado, Riccardo Muti, Georges Prêtre, Eliahu Inbal, Seiji Ozawa, Lorin Maazel, Riccardo Chailly, Myung-Whun Chung (recente protagonista della doppia inaugurazione della stagione 2012-2013 con *Otello* e *Tristan und Isolde* per il bicentenario Verdi Wagner). Notevole la proposta di opere contemporanee come *The Rake's Progress* di Stravinskij e *The Turn of the Screw* di Britten negli anni Cinquanta (entrambe in prima rappresentazione assoluta), *Aus Deutschland* (in prima rappresentazione italiana) ed *Entführung im Konzertsaal* (in prima rappresentazione assoluta) di Mauricio Kagel, e recentemente, in prima rappresentazione assoluta, *Medea* di Adriano Guarnieri (Premio Abbiati 2003), *Signor Goldoni* di Luca Mosca e *Il killer di parole* di Claudio Ambrosini (Premio Abbiati 2010). Da segnalare inoltre la prima esecuzione assoluta del recentemente ritrovato *Requiem* giovanile di Bruno Maderna e, nelle ultime due stagioni, le riprese di *Intolleranza 1960* di Luigi Nono e *Lou Salomé* di Giuseppe Sinopoli (quest'ultima in prima italiana). In ambito sinfonico l'Orchestra si è cimentata in vasti cicli, tra cui quelli dedicati a Berg, Mahler e Beethoven, sotto la direzione di maestri quali Sinopoli, Kakhidze, Masur, Barshai, Tate, Ahronovitch, Kitajenko, Inbal, Temirkanov. Formazione che si pone fra le più interessanti realtà del panorama italiano, l'Orchestra del Teatro La Fenice svolge regolarmente tournée in Italia e all'estero (di recente in Polonia, Francia, Danimarca, Giappone, Cina, Emirato di Abu Dhabi), riscuotendo calorosi consensi di pubblico e critica. Tra i direttori principali dell'Orchestra negli ultimi anni si sono alternati Eliahu Inbal (ricordiamo le sue integrali delle sinfonie di Beethoven e di Mahler), Vjekoslav Sutej, Isaac Karabtchevsky (che ha realizzato l'integrale delle sinfonie di Mahler); tra i principali direttori ospiti ricordiamo Jeffrey Tate. Dal 2002 al 2004 il direttore musicale è stato il compianto Marcello Viotti, che ha diretto l'Orchestra del Teatro La Fenice in opere quali *Thaïs, Les pêcheurs de perles, Le roi de Lahore*. Dal 2007 al 2009 gli è succeduto Eliahu Inbal, che ha diretto quattro importanti produzioni operistiche: *Elektra, Boris Godunov*, il dittico *Von heute auf morgen - Pagliacci* e *Die tote Stadt*. Diego Matheuz è l'attuale direttore principale, nominato nel luglio 2011.

## CORO DEL TEATRO LA FENICE

È una formazione stabile i cui componenti sono selezionati con concorsi internazionali. All'impegno nella programmazione operistica del Teatro (in sede e fuori) esso ha progressivamente affiancato una crescente presenza nel repertorio sacro, sinfonico e cameristico. Oggi costituisce un punto fermo anche nella programmazione sinfonica della Fenice e svolge attività concertistica in Italia ed all'estero sia con l'Orchestra della Fenice che in formazioni autonome o con altri complessi orchestrali. Nell'ultimo dopoguerra ne hanno curato la quotidiana preparazione Sante Zanon, Corrado Mirandola, Aldo Danieli, Ferruccio Lozer, Marco Ghiglione, Vittorio Sicuri, Giulio Bertola, Giovanni Andreoli, Guillaume Tourniaire, Piero Monti, Emanuela Di Pietro e attualmente Claudio Marino Moretti. Tra i direttori con i quali il coro ha collaborato in tempi recenti si annoverano Abbado, Ahronovitch, Arena, Bertini, Campori, Chung, Clemencic, Ferro, Fournier, Gavazzeni, Gelmetti, Horvat, Inbal, Kakhidze, Kitajenko, Maazel, Marriner, Melles, Muti, Oren, Pesko, Prêtre, Santi, Semkov, Sinopoli, Tate, Temirkanov, Thielemann. Il repertorio spazia dal XVI al XXI secolo. Fra le incisioni discografiche ricordiamo *Il barbiere di Siviglia* con Claudio Abbado e *Thaïs* di Massenet con Marcello Viotti. Fra i più significativi impegni recenti, l'*Oratorio di Natale* e la Messa in si minore di Bach con Riccardo Chailly e Stefano Montanari, il *War Requiem* di Britten con Bruno Bartoletti, le prime esecuzioni assolute del *Requiem* di Bruno Maderna e del *Killer di parole* di Claudio Ambrosini con Andrea Molino, *Intolleranza* di Luigi Nono e *Lou Salomé* di Giuseppe Sinopoli con Lothar Zagrosek.



# Maazel a Venezia





TEATRO LA FENICE  
 CONCERTO SINFONICO  
**LORIN MAAZEL**  
 CONDOTTORE  
**PINCHAS ZUKERMAN**

TEATRO LA FENICE  
 CONCERTO SINFONICO  
**LORIN MAAZEL**  
 CONDOTTORE  
**PINCHAS ZUKERMAN**

TEATRO LA FENICE  
 CONCERTO SINFONICO  
**LORIN MAAZEL**  
 CONDOTTORE  
**LUDWIG VAN BEETHOVEN:**

Basilica di San Marco  
 Lunedì 11 marzo 2002, ore 20.00  
**Concerto in memoriam**  
 Richard Wagner  
 Franz Schubert  
 Giuseppe Verdi  
**Lorin Maazel**  
**Andrea Bacchi**  
 Orchestra e Coro  
 del Teatro La Fenice

lo TRAVIATA

TEATRO LA FENICE  
 CONCERTO SINFONICO  
**LORIN MAAZEL**  
**EVENCIO FIGUEROA**

CONCERTO DI CAPODANNO  
**LORIN MAAZEL**  
 CONDOTTORE  
 Orchestra e Coro  
 del Teatro La Fenice





# Fondazione Teatro La Fenice di Venezia Area Artistica

Diego Matheuz  
direttore principale

## ORCHESTRA DEL TEATRO LA FENICE

### *Violini primi*

Roberto Baraldi Δ  
Enrico Balboni Δ ◇  
Fulvio Furlanut •  
Nicholas Myall •  
Mauro Chirico  
Loris Cristofoli  
Andrea Crosara  
Roberto Dall'Igna  
Elisabetta Merlo  
Sara Michieletto  
Martina Molin  
Annamaria Pellegrino  
Daniela Santi  
Xhoan Shkreli  
Anna Tositti  
Anna Trentin  
Maria Grazia Zohar  
Cristiano Giuseppetti ◇  
Tania Mazzetti ◇

### *Violini secondi*

Alessandro Cappelletto •  
Gianaldo Tatone •  
Samuel Angeletti Ciaramicoli  
Nicola Fregonese  
Alessio Dei Rossi  
Maurizio Fagotto  
Emanuele Fraschini  
Maddalena Main  
Luca Minardi  
Mania Ninova  
Suela Piciri  
Elizaveta Rotari  
Aldo Telesca  
Livio Salvatore Troiano  
Johanna Verheijen  
Giorgio Pavan ◇

### *Viole*

Daniel Formentelli •  
Alfredo Zamarra •  
Francesco Negroni • ◇  
Antonio Bernardi  
Lorenzo Corti  
Paolo Pasoli  
Maria Cristina Arlotti  
Elena Battistella  
Rony Creter  
Valentina Giovannoli  
Anna Mencarelli  
Stefano Pio  
Giuseppe Francese ◇  
Marco Nason ◇

### *Violoncelli*

Emanuele Silvestri •  
Alessandro Zanardi •  
Luca Magariello • ◇  
Nicola Boscaro  
Marco Trentin  
Bruno Frizzarin  
Paolo Mencarelli  
Filippo Negri  
Antonino Puliafito  
Mauro Roveri  
Renato Scapin

### *Contrabbassi*

Matteo Liuzzi •  
Stefano Pratisoli •  
Massimo Frison  
Walter Garosi  
Ennio Dalla Ricca  
Giulio Parenzan  
Marco Petruzzi  
Denis Pozzan

### *Ottavino*

Franco Massaglia

### *Flauti*

Angelo Moretti •  
Andrea Romani •  
Curt Schroeter • ◇  
Luca Clementi  
Fabrizio Mazzacua

### *Oboi*

Rossana Calvi •  
Marco Gironi •  
Angela Cavallo  
Valter De Franceschi

### *Corno inglese*

Renato Nason

### *Clarinetti*

Vincenzo Calvi •  
Federico Ranzato  
Claudio Tassinari

### *Fagotti*

Roberto Giaccaglia •  
Marco Giani •  
Roberto Fardin  
Massimo Nalesso  
Javier Adrian Gonzales ◇

### *Controfagotto*

Fabio Grandesso

### *Corni*

Konstantin Becker •  
Andrea Corsini •  
Loris Antiga  
Adelia Colombo  
Stefano Fabris  
Guido Fuga

### *Trombe*

Piergiuseppe Doldi •  
Fabiano Maniero •  
Claudio Quintavalla • ◇  
Mirko Bellucco  
Eleonora Zanella

### *Tromboni*

Giuseppe Mendola •  
Domenico Zicari •  
Federico Garato

### *Tromboni bassi*

Athos Castellan  
Claudio Magnanini

### *Tuba*

Alessandro Ballarin

### *Timpani*

Dimitri Fiorin •

### *Percussioni*

Claudio Cavallini  
Gottardo Paganin  
Roger Catino ◇

### *Pianoforte*

Carlo Rebeschini •

Δ primo violino di spalla  
• prime parti  
◇ a termine

## Fondazione Teatro La Fenice di Venezia Area Artistica

---

Claudio Marino Moretti  
*maestro del Coro*

Ulisse Trabacchin  
*altro maestro del Coro*

### CORO DEL TEATRO LA FENICE

---

#### *Soprani*

Nicoletta Andeliero  
Cristina Baston  
Lorena Belli  
Anna Maria Braconi  
Lucia Braga  
Caterina Casale  
Mercedes Cerrato  
Emanuela Conti  
Chiara Dal Bo'  
Milena Ermacora  
Susanna Grossi  
Michiko Hayashi  
Maria Antonietta Lago  
Anna Malvasio  
Loriana Marin  
Antonella Meridda  
Alessia Pavan  
Lucia Raicevich  
Andrea Lia Rigotti  
Ester Salaro  
Elisa Savino  
Carina Calafiura ◇  
Silvia Del Grosso ◇  
Alessandra Giudici ◇  
Carlotta Gomiero ◇  
Sabrina Mazzamuto ◇  
Francesca Moretti ◇

#### *Alti*

Valeria Arrivo  
Mafalda Castaldo  
Claudia Clarich  
Marta Codognola  
Roberta De Iuliiis  
Simona Forni  
Elisabetta Gianese  
Manuela Marchetto  
Eleonora Marzaro  
Misuzu Ozawa  
Gabriella Pellos  
Francesca Poropat  
Orietta Posocco  
Nausica Rossi  
Paola Rossi  
Alessia Franco ◇  
Mirca Molinari ◇  
Alessandra Vavasori ◇

#### *Tenori*

Domenico Altobelli  
Ferruccio Basei  
Cosimo D'Adamo  
Dionigi D'Ostuni  
Enrico Masiero  
Carlo Mattiazzo  
Stefano Meggiolaro  
Roberto Menegazzo  
Dario Meneghetti  
Ciro Passilongo  
Marco Rumori  
Bo Schunnesson  
Salvatore Scribano  
Massimo Squizzato  
Paolo Ventura  
Bernardino Zanetti  
Salvatore De Benedetto ◇  
Giovanni Deriu ◇  
Eugenio Masino ◇

#### *Bassi*

Giuseppe Accolla  
Carlo Agostini  
Giampaolo Baldin  
Julio Cesar Bertollo  
Antonio Casagrande  
Antonio S. Dovigo  
Salvatore Giacalone  
Umberto Imbrenda  
Massimiliano Liva  
Gionata Marton  
Nicola Nalesso  
Emanuele Pedrini  
Mauro Rui  
Roberto Spanò  
Franco Zanette  
Enzo Borghetti ◇  
Emiliano Esposito ◇  
Alberto Spadarotto ◇

# Fondazione Teatro La Fenice di Venezia **Struttura Organizzativa**

## SOVRINTENDENZA

---

Cristiano Chiarot *sovrintendente*

Rossana Berti  
Cristina Rubini

## DIREZIONI OPERATIVE

---

### PERSONALE E SVILUPPO ORGANIZZATIVO

Giorgio Amata  
*direttore*  
Stefano Callegaro  
Giovanna Casarin  
Antonella D'Este  
Lucio Gaiani  
Alfredo Iazzoni  
Renata Magliocco  
Lorenza Vianello  
Fabrizio Penzo ◊

### MARKETING – COMMERCIALE E COMUNICAZIONE

Giampiero Beltotto  
*direttore*  
Nadia Buoso  
*responsabile della biglietteria*  
Laura Coppola  
Alessia Libettoni ◊  
Jacopo Longato ◊  
Andrea Pitteri ◊

#### UFFICIO STAMPA

Barbara Montagner  
*responsabile*  
Pietro Tessarin ◊

#### ARCHIVIO STORICO

Domenico Cardone  
*direttore*  
Marina Dorigo  
Franco Rossi ◊  
*consulente scientifico*

#### AREA FORMAZIONE E MULTIMEDIA

Simonetta Bonato  
*responsabile*  
Andrea Giacomini  
Thomas Silvestri  
Alessia Pelliccioli ◊

### AMMINISTRATIVA E CONTROLLO

Mauro Rocchesso  
*direttore*  
Anna Trabuio  
Dino Calzavara  
Tiziana Paggiaro  
Lorenza Bortoluzzi

#### SERVIZI GENERALI

Ruggero Peraro  
*responsabile*  
*nnp\**  
Liliana Fagarazzi  
Stefano Lanzi  
Nicola Zennaro  
Marco Giacometti ◊

◊ a termine

\* *nnp* nominativo non pubblicato per mancato consenso



FONDAZIONE TEATRO LA FENICE  
DI VENEZIA

# Fondazione Teatro La Fenice di Venezia **Struttura Organizzativa**

## **DIREZIONE ARTISTICA**

---

Fortunato Ortombina *direttore artistico*

Diego Matheuz *direttore principale*

Bepi Morassi *direttore della produzione*

Franco Bolletta *consulente artistico per la danza*

### **SEGRETERIA ARTISTICA**

Pierangelo Conte  
*segretario artistico*

Lucas Christ ◇

### **UFFICIO CASTING**

Anna Migliavacca

Monica Fracassetti

### **SERVIZI MUSICALI**

Cristiano Beda

Salvatore Guarino

Andrea Rampin

Francesca Tondelli

### **ARCHIVIO MUSICALE**

Gianluca Borgonovi

Marco Paladin

### **DIREZIONE SERVIZI DI ORGANIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE**

Lorenzo Zanoni  
*direttore di scena e palcoscenico*

Valter Marcanzin

Lucia Cecchelin  
*responsabile produzione*

Silvia Martini

Fabio Volpe

Paolo Dalla Venezia ◇

### **DIREZIONE ALLESTIMENTO SCENOTECNICO**

Massimo Checchetto  
*direttore*

Carmen Attisani ◇

### **Area tecnica**

## Fondazione Teatro La Fenice di Venezia Area Tecnica

<i>Macchinisti,  falegnameria,  magazzini</i>	<i>Elettricisti</i>	<i>Audiovisivi</i>	<i>Attrezzeria</i>	<i>Interventi  scenografici</i>	<i>Sartoria  e vestizione</i>
Massimiliano Ballarini <i>capo reparto</i>	Vilmo Furian <i>capo reparto</i>	Alessandro Ballarini <i>capo reparto</i>	Roberto Fiori <i>capo reparto</i>	Marcello Valonta	Carlos Tieppo ◇ <i>capo reparto</i>
Andrea Muzzati <i>vice capo reparto</i>	Fabio Baretin <i>vice capo reparto</i>	Michele Benetello Cristiano Faè	Sara Valentina Bresciani <i>vice capo reparto</i>		Bernadette Baudhuin Emma Bevilacqua Luigina Monaldini Valeria Boscolo ◇ Stefania Mercanzin ◇
Roberto Rizzo <i>vice capo reparto</i>	Costantino Pederoda <i>vice capo reparto</i>	Stefano Faggian Tullio Tombolani Marco Zen Nicola Frasson ◇	Salvatore De Vero Vittorio Garbin Romeo Gava Dario Piovon Paola Ganeo ◇ Roberto Pirrò ◇		Paola Milani <i>addetta calzoleria</i>
Paolo De Marchi <i>responsabile  falegnameria</i>	Alberto Bellemo Andrea Benetello Marco Covelli				
Michele Arzenton	Federico Geatti				
Pierluca Conchetto	Roberto Nardo				
Roberto Cordella	Maurizio Nava				
Antonio Covatta <i>nnp*</i>	Marino Perini <i>nnp*</i>				
Dario De Bernardin	Alberto Petrovich <i>nnp*</i>				
Roberto Gallo	Luca Seno				
Michele Gasparini	Teodoro Valle				
Roberto Mazzon	Giancarlo Vianello				
Carlo Melchiori	Massimo Vianello				
Francesco Nascimben	Roberto Vianello				
Francesco Padovan	Alessandro Diomede ◇				
Claudio Rosan	Michele Voltan ◇				
Stefano Rosan					
Paolo Rosso					
Massimo Senis					
Luciano Tegon					
Mario Visentin					
Andrea Zane					
Mario Bazzellato ◇					
Vitaliano Bonicelli ◇					
Franco Contini ◇					
Cristiano Gasparini ◇					
Luca Micconi ◇					
Stefano Neri ◇					
Giovanni Pancino ◇					
Paolo Scarabel ◇					

◇ a termine

\* *nnp* nominativo non pubblicato per mancato consenso



FONDAZIONE TEATRO LA FENICE  
DI VENEZIA

## LIRICA E BALLETO 2013-2014

### Teatro La Fenice

23 / 26 / 27 / 29 / 30 novembre  
1 dicembre 2013

### L'africane

(L'africana)

musica di **Giacomo Meyerbeer**

personaggi e interpreti principali

Inès Jessica Pratt / Zuzana Marková

Vasco de Gama Gregory Kunde /  
Antonello Palombi

Sélika Veronica Simeoni / Patrizia  
Bicciari

Nélusko Angelo Veccia / Luca Grassi

maestro concertatore e direttore

**Emmanuel Villaume**

regia **Leo Muscato**

scene **Massimo Checchetto**

costumi **Carlos Tieppo**

### Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro

**Claudio Marino Moretti**

nuovo allestimento Fondazione Teatro  
La Fenice nel 150° anniversario della morte  
di Giacomo Meyerbeer

### Teatro La Fenice

18 / 19 / 20 / 21 / 22 dicembre 2013

Eifman Ballet di San Pietroburgo

### Onegin

prima rappresentazione italiana

coreografia di **Boris Eifman**

musiche di **Pëtr Il'ič Čajkovskij e**

**Aleksandr Sitkoveckij**

personaggi e interpreti principali

Onegin Oleg Gabyšev / Evgenij Grib /  
Sergej Volobuev

Tat'jana Anastasija Sitnikova / Ljubov'  
Andreeva

Lenskij Dmitrij Fišer / Nikolaj Radzjuš /  
Dmitrij Savinov

scene **Zinovij Margolin**

costumi **Olga Šaišmelašvili, Pëtr  
Okunev**

### Teatro Malibran

17 / 19 / 21 / 23 / 25 gennaio 2014

### La scala di seta

musica di **Gioachino Rossini**

personaggi e interpreti principali

Dormont David Ferri Durà

Giulia Irina Dubrovskaya

Lucilla Paola Gardina

Dorvil Giorgio Misseri

maestro concertatore e direttore

**Alessandro De Marchi**

regia **Bepi Morassi**

scene, costumi e luci **Scuola di  
scenografia dell'Accademia di  
Belle Arti di Venezia**

### Orchestra del Teatro La Fenice

nuovo allestimento Fondazione Teatro  
La Fenice nell'ambito del progetto Atelier  
della Fenice al Teatro Malibran

### Teatro La Fenice

24 / 26 / 28 / 30 gennaio  
1 febbraio 2014

### La clemenza di Tito

musica di **Wolfgang Amadeus**

**Mozart**

personaggi e interpreti principali

Tito Carlo Allemano

Vitellia Carmela Remigio

Sesto Monica Bacelli

Annio Raffaella Milanese

maestro concertatore e direttore

**Ottavio Dantone**

regia **Ursel Herrmann**

scene e costumi **Karl-Ernst**

**Herrmann**

### Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro

**Claudio Marino Moretti**

allestimento Teatro Real di Madrid

### Teatro La Fenice

15 / 16 / 21 / 23 / 25 / 27 febbraio  
4 / 6 / 8 marzo 2014

### La traviata

musica di **Giuseppe Verdi**

personaggi e interpreti principali

Violetta Valéry Irina Lungu / Venera  
Gimadieva

Alfredo Shalva Mukeria / Attilio  
Glaser

Germont Vladimir Stoyanov

maestro concertatore e direttore

**Diego Matheuz**

regia **Robert Carsen**

scene e costumi **Patrick Kinmonth**

coreografia **Philippe Giraudeau**

### Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro

**Claudio Marino Moretti**

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

### Teatro La Fenice

20 / 22 / 26 febbraio  
2 / 5 / 7 / 9 marzo 2014

### Il barbiere di Siviglia

musica di **Gioachino Rossini**

personaggi e interpreti principali

Il conte d'Almaviva Giorgio Misseri

Bartolo Omar Montanari

Rosina Marina Comparato

Figaro Julian Kim

Basilio Luca Dall'Amico

maestro concertatore e direttore

**Giovanni Battista Rigon**

regia **Bepi Morassi**

scene e costumi **Lauro Crisman**

### Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro

**Claudio Marino Moretti**

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

## LIRICA E BALLETO 2013-2014

### Teatro Malibran

28 febbraio

2 / 5 / 7 / 11 marzo 2014

### Il campiello

musica di **Ermanno Wolf-Ferrari**

personaggi e interpreti principali

*Gasparina* Roberta Canzian / Claudia Pavone

*Zorzeto* Giacomo Patti

*Il cavalier Astolfi* Maurizio Leoni / Filippo Fontana

maestro concertatore e direttore

**Stefano Romani**

regia **Paolo Trevisi**

**Orchestra Regionale Filarmonia Veneta**

**Coro Lirico Veneto**

allestimento Teatro Sociale di Rovigo  
progetto «I teatri del Veneto alla Fenice»

### Teatro Malibran

27 / 29 marzo

2 / 4 / 6 aprile 2014

### Elegy for Young Lovers

(Elegia per giovani amanti)

musica di **Hans Werner Henze**

personaggi e interpreti principali

*Dr. Reischmann* Roberto Abbondanza

*Elisabeth Zimmer* Zuzana Marková

*Carolina von Kirchstetten* Olga Zhuravel

maestro concertatore e direttore

**Jonathan Webb**

regia, scene e costumi **Pier Luigi Pizzi**

**Orchestra del Teatro La Fenice**

allestimento Fondazione Teatro delle Muse  
di Ancona

## PROGETTO PUCCINI

### Teatro La Fenice

19 aprile - 1 giugno 2013

### Progetto Puccini

**Orchestra e Coro del Teatro La Fenice**

maestro del Coro

**Claudio Marino Moretti**

19 / 22 / 24 / 27 / 29 aprile - 3 / 10 / 25 / 27 / 30 maggio 2014

### La bohème

musica di **Giacomo Puccini**

personaggi e interpreti principali

*Rodolfo* Paulo Paolillo

*Marcello* Julian Kim

*Mimi* Carmen Giannattasio / Kristin Lewis

*Musetta* Francesca Dotto

maestro concertatore e direttore

**Jader Bignamini**

regia **Francesco Micheli**

scene **Edoardo Sanchi**

costumi **Silvia Aymonino**

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

26 / 30 aprile - 2 / 4 / 9 / 21 / 24 / 29 maggio - 1 giugno 2014

### Madama Butterfly

musica di **Giacomo Puccini**

personaggi e interpreti principali

*Cio-Cio-San* Amarilli Nizza

*Suzuki* Manuela Custer

*F. B. Pinkerton* Fabio Sartori

*Sharpless* Elia Fabbian

regia **Àlex Rigola**

scene e costumi **Mariko Mori**

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

16 / 17 / 18 / 20 / 22 / 23 / 28 / 31 maggio 2014

### Tosca

musica di **Giacomo Puccini**

personaggi e interpreti principali

*Tosca* Amanda Echazaz / Susanna Branchini

*Cavaradossi* Stefano Secco / Lorenzo Decaro

*Scarpia* Roberto Frontali / Angelo Veccia

maestro concertatore e direttore

**Daniele Callegari**

regia **Serena Sinigaglia**

scene **Maria Spazzi**

costumi **Federica Ponissi**

nuovo allestimento Fondazione Teatro La Fenice

## LIRICA E BALLETO 2013-2014

### Teatro La Fenice

27 / 29 giugno  
1 / 3 / 5 luglio 2014

### The Rake's Progress

(La carriera di un libertino)

musica di **Igor Stravinskij**

personaggi e interpreti principali

Anne Carmela Remigio

Tom Rakewell Juan Francisco Gatell

Nick Shadow Alex Esposito

maestro concertatore e direttore

**Diego Matheuz**

regia **Damiano Michieletto**

scene **Paolo Fantin**

costumi **Carla Teti**

### Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro

**Claudio Marino Moretti**

nuovo allestimento Fondazione Teatro La Fenice in coproduzione con Oper Leipzig nell'ambito del festival «Lo spirito della musica di Venezia»

### Teatro La Fenice

29 / 30 / 31 agosto

2 / 3 / 7 / 13 / 19 / 25 settembre 2014

### La traviata

musica di **Giuseppe Verdi**

personaggi e interpreti principali

Violetta Patrizia Ciofi / Francesca

Dotto

Alfredo Shalva Mukeria / Leonardo

Cortellazzi

Germont Dimitri Platanias / Simone

Piazzola

maestro concertatore e direttore

**Daniele Rustioni**

regia **Robert Carsen**

scene e costumi **Patrick Kinmonth**

coreografia **Philippe Giraudeau**

### Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro

**Claudio Marino Moretti**

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

### Teatro La Fenice

12 / 14 / 17 / 20 / 24 / 26 / 28  
settembre 2014

### Il trovatore

musica di **Giuseppe Verdi**

personaggi e interpreti principali

Il conte di Luna Artur Ruciński

Leonora Carmen Giannattasio / Kristin

Lewis

Azucena Veronica Simeoni

Marrico Gregory Kunde

maestro concertatore e direttore

**Daniele Rustioni**

regia **Lorenzo Mariani**

scene e costumi **William Orlandi**

### Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro

**Claudio Marino Moretti**

allestimento Fondazione Teatro La Fenice in coproduzione con la Fondazione Teatro Regio di Parma

### Teatro La Fenice

18 / 21 / 23 / 27 settembre 2014

### L'inganno felice

musica di **Gioachino Rossini**

personaggi e interpreti principali

Bertrando Giorgio Misseri

Isabella Marina Bucciarelli

Ormondo Marco Filippo Romano

maestro concertatore e direttore

**Stefano Montanari**

regia **Bepi Morassi**

scene e costumi **Scuola di**

**scenografia dell'Accademia di**

**Belle Arti di Venezia**

### Orchestra del Teatro La Fenice

allestimento Fondazione Teatro La Fenice  
progetto Atelier Malibran

### Teatro La Fenice

10 / 11 / 12 / 14 / 15 / 16 / 17 / 18 / 19  
ottobre 2014

### Don Giovanni

musica di **Wolfgang Amadeus  
Mozart**

personaggi e interpreti principali

Don Giovanni Alessio Arduini /

Alessandro Luongo

Donna Anna Jessica Pratt / Francesca

Dotto

Donna Elvira Maria Pia Piscitelli

Leporello Alex Esposito / Omar

Montanari

maestro concertatore e direttore

**Stefano Montanari**

regia **Damiano Michieletto**

scene **Paolo Fantin**

costumi **Carla Teti**

### Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro

**Claudio Marino Moretti**

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

### Teatro Malibran

31 ottobre

2 / 4 / 6 / 8 novembre 2014

### La porta della legge

musica di **Salvatore Sciarrino**

prima rappresentazione italiana

maestro concertatore e direttore

**Tito Ceccherini**

regia **Johannes Weigand**

scene e costumi **Jürgen Lier**

### Orchestra del Teatro La Fenice

allestimento Wuppertaler Bühnen



FONDAZIONE TEATRO LA FENICE  
DI VENEZIA

## STAGIONE SINFONICA 2013-2014

---

### Teatro La Fenice

8 novembre 2013 ore 20.00 turno S  
10 novembre 2013 ore 17.00 turno U

direttore

### Diego Matheuz

#### Arvo Pärt

*Cantus in Memory of Benjamin Britten*  
per orchestra d'archi e campana

#### Pëtr Il'ič Čajkovskij

Variazioni su un tema rococò op. 33  
per violoncello e orchestra

violoncello Emanuele Silvestri

#### Igor Stravinskij

*Petruška* (versione 1947)

### Orchestra del Teatro La Fenice

### Teatro La Fenice

6 dicembre 2013 ore 20.00 turno S  
7 dicembre 2013 ore 17.00 turno U

direttore

### Sir John Eliot Gardiner

#### Hector Berlioz

Quattro movimenti da *Roméo et Juliette* op. 17

#### Giuseppe Verdi

*Aida*: Sinfonia (versione 1872)  
*Te Deum* per doppio coro e orchestra

### Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro

Claudio Marino Moretti

### Basilica di San Marco

18 dicembre 2013 ore 20.00 solo per invito

19 dicembre 2013 ore 20.00 turno S

direttore e violino

### Stefano Montanari

#### Georg Friedrich Händel

*Esther* HWV 50: Overture  
*Samson* HWV 57: «Let the bright Seraphim»

#### Giuseppe Sammartini

Concerto grosso in sol minore op. 5 n. 6

#### Johann Sebastian Bach

Messa in si minore BWV 232:  
«Laudamus te»

#### Georg Friedrich Händel

*Theodora* HWV 68: Overture

#### Antonio Vivaldi

Concerto per violino, archi e continuo  
RV 212

#### Johann Sebastian Bach

Messa in si minore BWV 232: «Et in unum Dominum»

#### Alessandro Scarlatti

*Il primo omicidio*: Sinfonia

#### Arcangelo Corelli

Concerto grosso in sol minore op. 6 n. 8

#### Antonio Vivaldi

*Gloria* RV 589: «Laudamus te»

### Orchestra del Teatro La Fenice

soprano Silvia Frigato

mezzosoprano Marina De Liso

tromba Piergiuseppe Doldi

in collaborazione con la Procuratoria di San Marco

### Teatro La Fenice

10 gennaio 2014 ore 20.00 turno S  
12 gennaio 2014 ore 17.00 turno U

direttore

### Alessandro De Marchi

#### Luigi Sammarchi

«E si com'io bevesse al fondo Lethe...»  
nuova commissione nell'ambito del progetto  
«Nuova musica alla Fenice» 2013-2014  
dedicato a Giovanni Morelli

#### Gian Francesco Malipiero

*Gabrieliana* per piccola orchestra

#### Nino Rota

Concerto per archi

#### Igor Stravinskij

Concerto per orchestra da camera  
*Dumbarton Oaks*

#### Ottorino Respighi

Antiche danze ed arie per liuto.  
Suite n. 3 per orchestra d'archi

### Orchestra del Teatro La Fenice

### Teatro La Fenice

31 gennaio 2014 ore 20.00 turno S  
2 febbraio 2014 ore 17.00 turno U\*

direttore

### Diego Matheuz

#### Luciano Berio

Quattro versioni originali della *Ritirata notturna di Madrid* di Luigi Boccherini

#### Ottorino Respighi

Passacaglia in do minore

#### Anton Webern

Passacaglia op. 1

#### Franz Schubert

Sinfonia n. 4 in do minore D 417  
*Tragica*

### Orchestra del Teatro La Fenice

\* in collaborazione con  
gli Amici della Musica di Mestre

## STAGIONE SINFONICA 2013-2014

---

### Teatro Malibran

7 febbraio 2014 ore 20.00 turno S  
8 febbraio 2014 ore 17.00 turno U

*direttore*

### John Axelrod

### Vittorio Montalti

*Unnamed Machineries*

nuova commissione nell'ambito del progetto  
«Nuova musica alla Fenice» 2013-2014  
dedicato a Giovanni Morelli

### Béla Bartók

Divertimento per archi

### Gustav Mahler

Adagio dalla Sinfonia n. 10 in fa diesis  
maggiore

### Jean Sibelius

Sinfonia n. 7 in do maggiore op. 105

Orchestra del Teatro La Fenice

### Teatro La Fenice

12 marzo 2014 ore 20.00 turno S

*direttore e solista*

### Yuri Bashmet

### Georgij Sviridov

Sinfonia da camera per archi op. 14

### Dmitrij Šostakovič

*Il tredicesimo*, sinfonia per viola e archi  
trascrizione di Aleksandr Čajkovskij  
del Quartetto n. 13 op. 138

*viola Yuri Bashmet*

### Igor Stravinskij

Concerto in re per archi

### Andrea Liberovici

*Non un silenzio* per viola e orchestra  
da e per Giovanni

*prima esecuzione assoluta*

*viola Yuri Bashmet*

### Toru Takemitsu

*Tre colonne sonore* per archi

I Solisti di Mosca

### Teatro La Fenice

14 marzo 2014 ore 20.00 turno S  
16 marzo 2014 ore 17.00 turno U

*direttore*

### Jeffrey Tate

### Jean Sibelius

Sinfonia n. 6 in re minore op. 104

### Edward Elgar

Sinfonia n. 2 in mi bemolle maggiore  
op. 63

Orchestra del Teatro La Fenice

### Teatro La Fenice

23 marzo 2014 ore 20.00 turno S

*direttore e pianista*

### Claudio Marino Moretti

### Arvo Pärt

*Für Alina* per pianoforte

*Salve Regina* per coro misto e organo

*Fratres* per violino e pianoforte

*The Beatitudes* per coro misto e organo

*Variationen zur Gesundung von*

*Arinuschka* per pianoforte

*Veni creator* per coro misto e organo

*Littlemore Tractus* per coro misto e  
organo

*Spiegel im Spiegel* per violino e  
pianoforte

*Magnificat* per coro misto a cappella

*violino Roberto Baraldi*

*organo Ulisse Trabacchin*

Coro del Teatro La Fenice

## STAGIONE SINFONICA 2013-2014

---

### Teatro Malibran

11 aprile 2014 ore 20.00 turno S  
13 aprile 2014 ore 17.00 turno U

direttore

### Marco Angius

### Igor Stravinskij

*Variations*  
(Aldous Huxley in memoriam)

### Luca Mosca

Quinto concerto. *Undici frammenti  
in un girotondo* per pianoforte e  
orchestra

pianoforte **Luca Mosca**

### Bruno Maderna

Introduzione e passacaglia *Lauda Sion  
Salvatore*

### Goffredo Petrassi

*Frammento*

### Igor Stravinskij

*Symphony in three movements*

Orchestra del Teatro La Fenice

### Teatro Malibran

6 giugno 2014 ore 20.00 turno S  
7 giugno 2014 ore 20.00 f.a.

direttore

### Diego Matheuz

### Mauro Lanza

Nuova commissione  
nell'ambito del progetto  
«Nuova musica alla Fenice» 2013-2014  
dedicato a Giovanni Morelli

### Maurice Ravel

*Ma mère l'Oye*

### Elliott Carter

*Holiday Overture*

### Manuel de Falla

*El amor brujo: Danza ritual del fuego*

### Igor Stravinskij

Suite dal balletto *L'uccello di fuoco*  
(versione 1945)

Orchestra del Teatro La Fenice

### Teatro Malibran

13 giugno 2014 ore 20.00 turno S  
14 giugno 2014 ore 20.00 f.a.

direttore

### Gaetano d'Espinosa

### Maurice Ravel

*Le tombeau de Couperin*

### Autore da definire

Concerto per pianoforte e orchestra  
pianoforte **Vincitore del Premio  
Venezia 2013**

### Elliott Carter

*Elegy* per orchestra d'archi

### Luciano Berio

*Rendering*

Orchestra del Teatro La Fenice

### Teatro La Fenice

15 giugno 2014 ore 20.00 turno S

direttore

### Claudio Marino Moretti

### John Cage

*Four<sup>2</sup>* per coro a cappella

### Morton Feldman

*For Stefan Wolpe* per coro misto e due  
vibrafoni

### Wolfgang Rihm

*Astralis («Über die Linie» III)* per piccolo  
coro, violoncello e timpani

Coro del Teatro La Fenice



FONDAZIONE TEATRO LA FENICE  
DI VENEZIA

*foto*

Michele Crosera, Arianna Tae Cimarosti, Jeremy Reed, Armonicafilm

Il Teatro La Fenice è disponibile a regolare eventuali diritti di riproduzione  
per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

Edizioni del Teatro La Fenice di Venezia  
a cura dell'Ufficio stampa

*redazione*

Barbara Montagner, Elena Tonolo, Leonardo Mello

*realizzazione grafica*  
Grafotech

*Supplemento a*

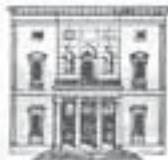
**La Fenice**

Notiziario di informazione musicale culturale e avvenimenti culturali  
della Fondazione Teatro La Fenice di Venezia

dir. resp. Cristiano Chiarot  
aut. trib. di Ve 10.4.1997  
iscr. n. 1257, R.G. stampa

*concessionarie per la pubblicità*  
A.P. Comunicazione  
VeNet comunicazioni

*finito di stampare*  
nel mese di dicembre 2013  
da L'Artegrafica S.n.c. - Casale sul Sile (TV)



## FONDAZIONE AMICI DELLA FENICE

Il Teatro La Fenice, nato nel 1792 dalle ceneri del vecchio Teatro San Benedetto per opera di Giannantonio Selva, appartiene al patrimonio culturale di Venezia e del mondo intero: come ha confermato l'ondata di universale commozione dopo l'incendio del gennaio 1996 e la spinta di affettuosa partecipazione che ha accompagnato la rinascita a nuova vita della Fenice, ancora una volta risorta dalle sue ceneri.

Imprese di questo impegno spirituale e materiale, nel quadro di una società moderna, hanno bisogno di essere appoggiate e incoraggiate dall'azione e dall'iniziativa di istituzioni e persone private: in tale prospettiva si è costituita nel 1979 l'Associazione «Amici della Fenice», con lo scopo di sostenere e affiancare il Teatro nelle sue molteplici attività e d'incrementare l'interesse attorno ai suoi allestimenti e ai suoi programmi. La Fondazione Amici della Fenice attende la risposta degli appassionati di musica e di chiunque abbia a cuore la storia teatrale e culturale di Venezia: da Voi, dalla Vostra partecipazione attiva, dipenderà in misura decisiva il successo del nostro progetto.

Sentitevi parte viva del nostro Teatro!

Associatevi dunque e fate conoscere le nostre iniziative a tutti gli amici della musica, dell'arte e della cultura.

### Quote associative

Ordinario	€ 60	Benemerito	€ 250
Sostenitore	€ 120	Donatore	€ 500

*I versamenti vanno effettuati su*

Iban: IT50Q0634502000100000007406

Cassa di Risparmio di Venezia,

Gruppo Intesa San Paolo

*intestati a*

Fondazione Amici della Fenice

Campo San Fantin 1897, San Marco

30124 Venezia

Tel e fax: 041 5227737

### Consiglio direttivo

Luciana Bellasich Malgara, Alfredo Bianchini, Carla Bonsembiante, Jaja Coin Masutti, Emilio Melli, Antonio Pagnan, Orsola Spinola, Paolo Trentinaglia de Daverio, Barbara di Valmarana

*Presidente* Barbara di Valmarana

*Tesoriere* Luciana Bellasich Malgara

*Revisori dei conti* Carlo Baroncini, Gianguido

Ca' Zorzi

*Contabilità* Nicoletta di Colloredo

*Segreteria organizzativa* Maria Donata Grimani,

Alessandra Toffanin

*Viaggi musicali* Teresa De Bello

I soci hanno diritto a:

- Inviti a conferenze di presentazione delle opere in cartellone
- Partecipazione a viaggi musicali organizzati per i soci
- Inviti ad iniziative e manifestazioni musicali
- Inviti al «Premio Venezia», concorso pianistico
- Sconti al Fenice-bookshop
- Visite guidate al Teatro La Fenice
- Prelazione nell'acquisto di abbonamenti e biglietti fino ad esaurimento dei posti disponibili
- Invito alle prove aperte per i concerti e le opere

### Le principali iniziative della Fondazione

- Restauro del Sipario Storico del Teatro La Fenice: olio su tela di 140 mq dipinto da Ermolao Paoletti nel 1878, restauro eseguito grazie al contributo di Save Venice Inc.
- Commissione di un'opera musicale a Marco Di Bari nell'occasione dei 200 anni del Teatro La Fenice
- Premio Venezia Concorso Pianistico
- Incontri con l'opera

INIZIATIVE PER IL TEATRO DOPO L'INCENDIO  
EFFETTUATE GRAZIE AL CONTO «RICOSTRUZIONE»

**Restauri**

- Modellino ligneo settecentesco del Teatro La Fenice dell'architetto Giannantonio Selva, scala 1: 25
- Consolidamento di uno stucco delle Sale Apollinee
- Restauro del sipario del Teatro Malibran con un contributo di Yoko Nagae Ceschina

**Donazioni**

Sipario del Gran Teatro La Fenice offerto da Laura Biagiotti a ricordo del marito Gianni Cigna

**Acquisti**

- Due pianoforti a gran coda da concerto Steinway
- Due pianoforti da concerto Fazioli
- Due pianoforti verticali Steinway
- Un clavicembalo
- Un contrabbasso a 5 corde
- Un *Glockenspiel*
- Tube wagneriane
- Stazione multimediale per Ufficio Decentramento

PUBBLICAZIONI

*Il Teatro La Fenice. I progetti, l'architettura, le decorazioni*, di Manlio Brusatin e Giuseppe Pavanello, con un saggio di Cesare De Michelis, Venezia, Albrizzi, 1987<sup>1</sup>, 1996<sup>2</sup> (dopo l'incendio);

*Il Teatro La Fenice. Cronologia degli spettacoli, 1792-1991*, 2 voll., di Michele Girardi e Franco Rossi, Venezia, Albrizzi, 1989-1992 (pubblicato con il contributo di Yoko Nagae Ceschina);

*Gran Teatro La Fenice*, a cura di Terisio Pignatti, con note storiche di Paolo Cossato, Elisabetta Martinelli Pedrocco, Filippo Pedrocco, Venezia, Marsilio, 1981<sup>1</sup>, 1984<sup>2</sup>, 1994<sup>3</sup>;

*L'immagine e la scena. Bozzetti e figurini dall'archivio del Teatro La Fenice, 1938-1992*, a cura di Maria Ida Biggi, Venezia, Marsilio, 1992;

*Giuseppe Borsato scenografo alla Fenice, 1809-1823*, a cura di Maria Ida Biggi, Venezia, Marsilio, 1995;

*Francesco Bagnara scenografo alla Fenice, 1820-1839*, a cura di Maria Ida Biggi, Venezia, Marsilio, 1996;

*Giuseppe e Pietro Bertoja scenografi alla Fenice, 1840-1902*, a cura di Maria Ida Biggi e Maria Teresa Muraro, Venezia, Marsilio, 1998;

*Il concorso per la Fenice 1789-1790*, di Maria Ida Biggi, Venezia, Marsilio, 1997;

*I progetti per la ricostruzione del Teatro La Fenice, 1997*, Venezia, Marsilio, 2000;

*Teatro Malibran*, a cura di Maria Ida Biggi e Giorgio Mangini, con saggi di Giovanni Morelli e Cesare De Michelis, Venezia, Marsilio, 2001;

*La Fenice 1792-1996. Il teatro, la musica, il pubblico, l'impresa*, di Anna Laura Bellina e Michele Girardi, Venezia, Marsilio, 2003;

*Il mito della fenice in Oriente e in Occidente*, a cura di Francesco Zambon e Alessandro Grossato, Venezia, Marsilio, 2004;

*Pier Luigi Pizzi alla Fenice*, a cura di Maria Ida Biggi, Venezia, Marsilio, 2005;

*A Pier Luigi Pizzi. 80*, a cura di Maria Ida Biggi, Venezia, Amici della Fenice, 2010.





*Presidente*

Fabio Cerchiai

*Consiglio d'Amministrazione*

Fabio Achilli

Ugo Campaner

Fabio Cerchiai

Cristiano Chiarot

Franca Coin

Giovanni Dell'Olivo

Jas Gawronski

Francesco Panfilo

Luciano Pasotto

Eugenio Pino

Vittorio Radice

*Responsabile*

Giusi Conti

*Collegio Sindacale*

Giampietro Brunello

*Presidente*

Giancarlo Giordano

Paolo Trevisanato

**FEST srl**  
**Fenice Servizi Teatrali**